Telefono 1-68 LA PATRIA DEL FRIULI Telefono 1-68

Sabato 16 Maggio 1908 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno XXXII - N. 120

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1 ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine Via della Posta N. 7, MILANO e sue succursali tutte.

La legge unica.

Il 19 marzo del 1906, il soldato del distretto di Udine, Urbano Callisto, fantaccino nell'VIII reggimento a Bari, veniva punito con sei giorni di prigione di rigore. Motivo: *Essendo di cucina metteva doppia porzione di pasta nella propria gavetta.*

Ebbene, io vorrei che ora, invece di ridere, voi pensaste all'impressione che io ritrassi da queste undici parole, alla possibilità cioè che a frugare in tutte le letterature di lingue vive e di lingue morte, in tutti i poemi ed in tutti i romanzi, nelle canzoni e canzonette d'ogni tempo e d'ogni paese, non si trovi nulla di più degno d'immortalità di questa motivazione di sentenza di caserma; nulla che più di essa sintetizzi in poche sillabe la vita universa e la legge che la governa, nulla che più ingenuamente e più esattamente la renda e scolpisca, nulla, che offrendosi a noi un essere che al tutto la ignorasse, gli si potesse presentare con maggior affidamento di istruirlo in breve delle cose nostre. Pensavo una volta, fantasticando di un simile caso, alla Divina Commedia, ma oggi avrei di meglio; qualcosa che ho ritrovato eseguendo un volgarissimo lavoro di cui ero comandato, ordinando cioè, prima secondo il mandamento e poi secondo l'ordine alfabetico, un altissimo fascio di fogli matricolari, quelli dei soldati congedatisi nell'ultimo triennio. Lette ch'ebbi per la seconda volta queste undici, parole mi sono subito persuaso che mai il motivo primo d'ogni nostro pensiero e d'ogni nostra azione, quello che di più profondo e di più incessante c'è in noi, quell'intimità misteriosa onde tutto parte e cui tutto ritorna, ha trovato un'espressione più vera, più sintetica, più inconfutabile. — *Perchè essendo di cucina metteva doppia porzione di pasta nella propria gavetta.*

Fermando il pensiero su queste chiare e precise parole, internandoci nel loro significato, noi — se vogliamo essere sinceri — troviamo che, sia la vita nostra, come quella degli animali e delle piante e forse di altri esseri a noi formalmente sconosciuti, non è se non un più o meno determinato numero di varianti a quanto faceva nella mattina del 19 marzo 1906 il soldato Urbano Callisto. Come il più sfolgorante fuoco d'artifizio è alle volte compreso nella capocchia colorata di un fiammifero, e la più complessa creatura in un piccolissimo seme; come i colori tutti non sono se non una manifestazione della luce; come l'individuo preso da una passione distruttrice sente che tutte le sensazioni e tutte le imaginazioni sue son generate da cosa che in lui permane fissa ed immutabile; come la scienza vede per le sue esperienze più sempre diminuire il numero dei corpi semplici, sì che già presente l'esistenza di quella materia prima onde pare essersi servito il Signore Iddio nella costruzione dell'Universo; così ogni forma di vita non è che una diversa applicazione di questa grande e sola verità morale, che un qualche graduato di truppa ha espresso nel suo rapporto con un'ingenuità di linguaggio, da ricordare le movenze corporali con cui le bestie (che sono nella creazione quello che nelle case i bambini troppo loquaci: una testimonianza cioè ed una protesta) esprimono i loro istinti e i loro bisogni. Da oggi in poi, se mi avverrà ancora di sorprendermi a rodermi le unghie o a battermi della fronte nella palma, o a passeggiare su e giù per la stanza come belva in gabbia o prigioniero in cella, per la disperata ricerca dell'essenza della mia natura, del centro su cui fermare il compasso a tracciare il più ampio circolo, basterà forse che io mi ricordi del motivo per cui nel marzo del 1906 fu punito il soldato Urbano Callisto, per calmare la mia inquietudine e darmi di me stesso e dei miei atti una spiegazione soddisfacente. *Perchè essendo di cucina metteva doppia porzione di pasta nella propria gavetta.*

* * *

Nè questo è il solo tesoro che abbia ritrovato frugando in quell'altissimo fascio di fogli matricolari; di cui ciascuno è come il riassunto di un'esistenza, espresso con l'aridità e la concisione di una pagina di contabilità. — Oh uniformità della vita!! Non sono solo le rondini e le galline e i bovi d'oggi che rassomigliano siffattamente, alle rondini alle galline e ai bovi di ieri da sembrare gli stessi individui; ma anche gli uomini, tolto quanto è vestito, restano eternamente quelli. E' una verità vecchia questa, lo so, ma rivelandola con i miei occhi da quei fogli, m'apparve in quel momento come cosa al tutto nuova; chè altro è sapere che l'Everest è una montagna sconfinatamente alta, altro è vedersela davanti all'improvviso. Quattro o cinque sono complessivamente tutte le mancanze gravi e leggere addebitate a tutti i soldati di tutte le classi congedate e sempre le stesse, sempre la stessa disperata ripetizione degli stessi fatti: ritardi di pochi minuti ad entrare nel letto dopo il silenzio e più spesso ad uscirne dopo la sveglia; parole sconcie pronunciate con voce troppo alta a rompere la monotonia di un interminabile «attenti» o a protestare contro un ordine ritenuto ingiusto o a cattivarsi l'ammirazione (!!) dei compagni; tentativi di nascondere fra le materasse le cartuccie che troppo pesano a portarsele dietro nello zaino, in marcia; poca voglia di lavorare o di sollevare un peso; rifiuto di ubbidienza ad un caporale per poi ubbidire precipitosamente all'ufficiale accorso, come il cane che fa il gradasso col compagno, e alla vista del padrone trema per la paura della sferza.

E come i soldati congedati, così quelli che si congederanno; e come tutti, i soldati così tutti gli uomini, gli uomini buoni e gli uomini cattivi, gli uomini deboli e gli uomini, forti, quelli che stimano il mondo un boccone sufficiente al loro appetito e quelli che lo disdegnano per un più vasto sogno, Napoleone e San Francesco e tutte le altre creature che il santo chiamava frati e suore; non v'è insomma essere vivo che abbia mai e per un solo attimo dimenticato di mettere o di tentar di mettere *una doppia porzione di pasta nella propria gavetta.*

* * *

La mia classe va in congedo,
ed io pure me ne vooo.
Quante cose al mio paese,
Finalmente rivedròooo.
Rivedròooo la mia casetta,
fra gli alberi sepolta,
E la mammma che m'aspetta,
rivedrò come una volta.

Rivedròooo la mia bellezza,
ch'ora è sola e si lamenta.
Evviva la polenta,
e chi la sa sbaffar.

(Bellissimi questi due ultimi versi, questo improvviso bisogno di metter piede a terra, di prendersi giuoco del proprio lirismo, ammazzandolo con l'apparizione della polenta e della brava gente che se la «sbaffa»; e non vi pare che accenni a qualcosa di simile l'attacco del corno, nello scherzo del settimino?).

E riprende con il ritornello:

La mia classe va in congedo,
ed io pure me ne vooo.
Quante cose al mio paese
finalmente rivedròooo!!

Udendo salire per la finestra bassa ed aperta questa canzone, le sue parole — come quelle della sentenza contro il soldato Callisto parvero alla mia malinconia sintetizzare tutta intera la vita — così queste mi parvero allora quasi l'essenza della lirica e d'ogni sua parodia; sospesi il lavoro e m'affacciai prontamente. La canzonetta era cantata da una voce peggio che di ubbriaco, da una voce nasale di napoletanaccio, e con quel particolar accento di provocazione e di dispetto con cui il soldato t'urla ogni momento all'orecchio il numero dei mesi o dei giorni che deve ancora passare «qui sotto». — La finestra dava su di un grande prato, una specie di piazza d'armi, annessa al distretto, ove costruiscono le caserme pei coscritti della classe 1888; e quei coscritti avranno certo pochi anni meno di noi, e Dio! come ci sentiamo vecchi al loro confronto! Cadeva sul prato una pioggia leggera, e lucidissimi raggi di sole calante; e tirava un vento quasi freddo che inclinava l'erbe ed i fiori e metteva dei lunghi brividi alla superfice delle pozzanghere, dove con quell'erbe e quel cielo si rispecchiavano i muratori e la loro opera affrettata.

Nel mezzo, alcuni soldati giocavano alle boccie, con dei grandi urli, e un continuo urtarsi l'un l'altro, e mettersi i pugni sul mento: quello che più spesso vinceva aveva il viso proprio come una palla, su cui un bambino avesse dipinto gli occhi, il naso e la bocca, e ad ogni buon colpo uscivano da quella bocca dei getti di saliva, diritti ed uguali, come schizzi d'acqua da una fontana con la cannella parzialmente otturata.

Era così buffo che lo chiamai e, per esaminarlo con più agio, lo intrattenni a lungo, rivolgendogli quelle domande che si rivolgono ai soldati: di che paese e di che classe era, se gli piaceva la nuova vita, cosa facesse da borghese; ecc. Pochi monosillabi di risposta,

indi storse la bocca, e fuori trasse
la lingua, come bue che il naso lecchi.

Sputò e se ne andò pei fatti suoi. — Poco più in là c'era un altro gruppo di giocatori, e un attendente che montava un giovanissimo sauro, volle prendersi il sollazzo di scompigliare la partita passando al piccolo trotto fra i soldati e le boccie. Ma una di queste urtò appena in una delle gambe del sauro, che s'impennò e corse via pel prato verdissimo, annitrendo e facendo il possibile per togliersi di dosso quel peso che pareva essergli divenuto importuno.

Se non che quel peso aveva un'intelligenza e una volontà e una costruzione fisica superiore, e seppe domarlo e condurlo là dove non voleva, vicino ad un muro di cinta, sotto un grande albero in fioritura, cui il cavaliere tolse un ramo e lo sfrondò di foglie e di fiori, per farsene una frusta, e domar meglio quel bello schiavo, il cui lungo collo s'era frattanto inclinato a togliere al prato la sua erba, cosparsa di margherite e di farfalle gialle.

E vidi anche lì, accanto, pochi passi da questi, palpitare una sofferenza ineffabile, dibattersi un'agonia atroce, su cui nessuna pietà degnava chinarsi, che non attirava se non le risa e i calci di chi passava. Oh! non era che una povera pollastra, ma così male sgozzata che penava da ben venti minuti senza riuscire a liberarsi; e, da poi che sotto la piccola orecchia bianca le avevano inflitta la lama di un temperino mal affilata, aveva nel successivo rallentarsi ed accelerarsi delle convulsioni un non so che di umano e di infinitamente pietoso. La pioggia ed il vento bagnavano e scompigliavano le piume, che mi davano immagine di cespi d'erbe selvatiche in un gran campo devastato; le zampe tentavano — sempre più invano — di rialzare il peso del corpo e il collo quello della testa sanguinante, che andando ogni qual tratto a battere contro un mucchio di calcinacci, faceva rassomigliare l'animale ad una femmina disperata, che in un accesso di dolore desse del capo nel muro, perdutamente. Attorno ad essa le compagne continuavano a raspare ed a querelarsi con molta dolcezza (forse della sonnolenza di cui si sentivano prese con il consumarsi del giorno); due bevevano il sangue sparso; prima se n'empivano religiosamente il becco, e poi lo inghiottivano, socchiudendo i piccoli occhi rotondi e cerchiati d'oro, alzando ed arrovesciando il collo con un graziosissimo atto. Io pensavo alla vita degli animali che non ha avuto ancora il suo poeta, e che, se potessi rifugiarmi dove penso e con chi penso, potrei forse essere io quello; poi mi tornò a mente un verso di parecchi anni fa

Tutto per una femmina ed un pane.

Ma poi subito questo verso mi parve artificioso e di scarsa efficacia e fetente di classicismo. No: a rendere tutto quanto aveva veduto, stando affacciato a quella finestra bassa, tutto quanto avevo veduto e sentito nella vita, giovava meglio d'ogni verso e d'ogni prosa letteraria, quella che al soldato Urbano Callisto, fantaccino nell'VIII reggimento a Bari, comunicava che s'era buscato sei giorni di pane e acqua perchè, *essendo di cucina, metteva doppia porzione di pasta nella propria gavetta.*

Distretto militare di Sacile, 28 aprile 1908.

Umberto da Montereale.

Il presente numero consta di sei pagine.

Vedi appendice in VI pagina.

Corriere Giudiziario.

Tribunale di Udine

Echi delle lotte politiche a Palmanova.

L'opuscolo dei «Moribondi al palazzo civico».

Il processo rinviato.

Ancora Giacomo Vanelli.

All'udienza antimeridiana — che si apre alle 10.20 — si riprende la deposizione di Giacomo Vannelli.

Avv. Levi. A che ora si sono trovati al convegno di Risano?

Teste. Siamo giunti a Risano fra le 10.45 e le 11.

— E quanto si sono fermati.

— Fino alle 3, ora di partenza del treno. Il co. Daneluzzi ha perduto il treno, per cui prese posto poi nella nostra vettura, per il ritorno.

— E di che cosa hanno parlato, in tutto quel tempo?

— Il Daneluzzi ha parlato di tante cose, in merito alla causa; ma non concludeva mai niente.

— Pres. E per tre ore gavè parlà de questo.

— Durante il tempo che se magnava, no se parlava.

Avv. Driussi. Dovevano preoccuparsi della gallina, ch'era dura. (*Ilarità*).

Avv. Levi. Questo Volpones, a quale scopo si è prestato a favorire il convegno?

— Per pura amicizia.

— E ghe consta che il Daneluzzi vada spesso dal Volpones?

— So che il Daneluzzi, dopo che nol va più dall'Adele — l'ostessa famosa in questo processo — col Tellini e col Vatta, il caffè alla stazione dove si trova col Volpones.

— Le consta che il Volpones paghi le consumazioni al Daneluzzi e che ieri gli abbia pagato il pranzo alla Cattolica?

— A me non consta. Parrebbe ch'io avessi al servizio il Volpones.

La deposizione dell'altro querelante.

E si passa all'Andrea Vanelli fratello del Giacomo;

— Io sono convinto — egli dice — che ispiratori dell'articolo siano il Vatta e il Tellini, i quali da molto tempo fanno una campagna denigratoria e diffamatoria contro di noi. Questa campagna di denigrazione dura da cinque anni, ma si è acuita dopo il provvedimento encomiabile preso dall'amministrazione dell'ospedale. Ho fatto indagini per poter colpire questi denigratori; ma non sono mai riuscito ad avere le prove.

Pres. Non crede lei che la campagna contro di lei sia stata fatta non contro alla persona, ma al capo d'un'amministrazione, in qualità di sindaco?

— Quando si attacca un amministratore, non gli si dà del ladro, dell'arricchito col contrabbando e colla moneta falsa, ecc.

Conferma parecchie circostanze dette dal fratello e soggiunge che se i suoi denigratori avessero avuto intenzioni di colpire l'amministratore non lo avrebbero attaccato dal momento che da un anno era via da Palmanova e aveva dato le dimissioni da Sindaco, dimissioni date per ragioni di salute.

Pres. Lei è stato in Seminario?

— Sissignore, sono stato e poi ne sono uscito.

Pres. Nell'opuscolo si alludeva a una sua malattia...

— Sissignore. Sono stato ammalato di pleurite.

Daneluzzi. Il bozzetto non si riferiva che all'amministrazione comunale.

— Con quale scopo crede lei — chiede il Presidente al teste — che il Daneluzzi abbia scritto l'opuscolo?

— Io non credo che il Daneluzzi avesse motivi contro di me; ma crede che l'abbia scritto per ricevere un piccolo compenso.

I primi testimoni.

Antonio Volpones.

E' chiamato il primo dei testi, Antonio Volpones, caffettiere a Palmanova, al caffè del Municipio.

— Pres. Come l'è pervenuto l'opuscolo?

— Si presentò da me il sig. Ulisse Tellini, il giorno stesso in cui venne colla luce l'opuscolo, e me lo presentò alle parole: — Ecco i famosi moribondi. — Cosa c'è, — domandai? — Oh niente, rispose; c'è soltanto qualcosa dei Vanelli. Chiesi dove si vendessero; e mi rispose: dal Torossi.

Pres. Il Tellini le ha detto: ecco il famoso opuscolo. Si sapeva ch'era in gestazione?

— Si parlava da qualche tempo, sui medaglioni scritti dal Daneluzzi.

— Ha inteso parlare dal Vatta, di questi medaglioni?

— Mi disse che si attendevano; e dal modo che si esprimeva pareva che dovessero rilevare grandi cose.

— Delle accuse contenente nell'opuscolo ne ha inteso di parlare prima?

— Nel mio esercizio ho inteso parecchie volte parlarne; s'è avuto anche un processo a proposito dei ladri di Palmanova, e si diceva che il Giacomo Vanelli non denunciasse uno dei ladri perchè lui pure era stato altre volte coinvolto in furti.

— In questa combricola, c'era un certo Tiziano?

— Si; c'era mi pare, un certo Tiziano Feruglio.

— E il nome del Tiziano, nell'opuscolo, l'ha interpretato come quello dell'artista.

— No, no; come quello delle ladrerie. L'impressione dell'opuscolo fu quella che gli autori volevano offendere le persone.

Pres. Ella ha parlato col Daneluzzi prima dell'opuscolo?

— Io, dacchè sono a Palmanova, sono sempre in relazione col Daneluzzi. E ci si trovava spesso al caffè alla stazione.

— E si è parlato anche dell'opuscolo?

— Sissignore. Era il dicembre, quando il conte Daneluzzi mi raccontò le sue miserie e la malattia della moglie, miserie che lo spingevano quasi a sopprimersi.

Io lo incoraggiai a dirigersi verso la retta, via per la quale lo vide andare altra volta.

Avv. Caratti. Quale sarebbe stà retta via?

— Quella dei galantuomini, quella dei Vanelli, dai quali ebbe qualche carta da 10 e qualche carta da 5.

Il teste continua raccontando che il Daneluzzi gli disse che stava per pubblicare un opuscolo in cui però doveva intaccare Giacomo Vanelli, al quale era legato d'affetto. Lo consigliò a non farlo. Ma pochi giorni dopo venne alla luce l'opuscolo. Venuto alla luce e trovatosi col conte biasimò l'opuscolo. — «Io non offendo nessuno» — rispose il conte. — «Se il mio opuscolo è incriminabile, sarebbero incriminabili i versi del Giusti che vi precedono... » — In ogni modo il conte Daneluzzi diede la colpa anche al teste, perchè diceva che s'egli lo avesse sovvenzionato, avrebbe stracciato l'opuscolo.

Il teste continua: Gli dissi poi: — Se io ti avessi dato 100 lire cosa avresti fatto? E il co. Daneluzzi gli rispose: avrei stracciato tutto.

Pres. Non gli avrebbe detto invece: *Se i Vanelli* ti avessero dato 100 lire.

— No, no, io, persona assoluta!... (Ilarità).

Il teste dice come il conte Daneluzzi, per mezzo del telefono, l'avesse invitato al *buffet* della stazione, gli domandò se fosse possibile avere un colloquio ad Udine con G. Vanelli od in altro luogo. In seguito, avendo il Vanelli acconsentito alla domanda del Daneluzzi, previo consiglio dell'avv. Bertacioli, si portarono a Risano.

Sul colloquio di Risano riferisce quanto ha detto ieri press'a poco il Giacomo Vanelli: che non sapeva dov'era stato stampato l'opuscolo, che aveva avuto dei sussidi ma non a titolo di pagamento, prima della pubblicazione, dal signor Vatta.

Il Daneluzzi confessò ch'erano ispiratori: il Tellini, il Vatta ed altri. Il conte non intendeva di scaricare la propria responsabilità, ma di farne partecipi anche gli altri.

Il Vanelli aveva già dichiarato prima che non ritirava la querela, ma che l'avrebbe estesa contro tutti coloro che risultassero responsabili.

Il colloquio finì freddo freddo, con un: arrivederci al processo.

Si mangiò lì, all'osteria. L'ostessa, che non aveva nè carne nè altro, disse che ammazzava una gallina. E si mangiò la gallina.

Il teste si dilunga in particolari già noti per essere stati riferiti dal conte Daneluzzi e dai querelanti.

L'avv. Levi vuol sapere dal teste quale interesse lo spingeva a intromettersi nella causa.

— Soltanto l'interessa dell'amicizia che nutro per i Vanelli.

— Le consumazioni alla stazione di Palmanova, le pagava lei?

— Sissignore. Ma dacchè sono a Palmanova mi sono permesso il lusso di offrire al co. Daneluzzi o il caffè o il bicchiere di vino, e non soltanto da adesso.

Avv. Driussi. E vero co. Daneluzzi?

— Sissignore.

Avv. Levi. Chi ha pagato il pranzo di Risano?

— Teste. Ho pagato io, poi, mi furono rifuse le spese.

Giacomo Vanelli. Voglio precisare questo particolare. Sono stato io che tre giorni dopo pagai il mio debito. E lo dico perchè la difesa fa sempre insinuazioni.

Avv. Caratti. (scattando) La difesa non fa insinuazioni ma fa domande; e il sig. Presidente dovrebbe chiamare all'ordine questi signori che si permettono di parlare così.

Il Presidente prega la difesa di tener conto dalla portata che possono avere le parole, in relazione a chi le ha dette.

Avv. Bertacioli. Ma in fondo, questi signori si sentono giustamente offesi da quelli là.

Avv. Levi. Ma non facciamo insinuazioni!... Rimesse le cose a posto, l'avv. Levi domanda al Volpones:

— Chi ha pagato il pranzo alla Cattolica, ieri?

— Teste. Io l'ho pagato insieme con un altro signore.

Avv. Levi. Non c'erano i Vanelli?

— Nossignore.

— E come, lei, tanto amico di loro, li ha abbandonati, per andar a pranzo col Daneluzzi?

— Perchè conoscevo le condizioni del Daneluzzi. Bisognava bene che qualcuno gli pagasse il pranzo!...

Daneluzzi. Ma qui non facciamo più il processo per diffamazione, ma il mio processo economico (ilarità.)

L'avv. Bertacioli si rivolge ai colleghi della difesa, e dice:

— Voi tendete a far credere che il vostro patrocinato non abbia parte in causa; ma state pur certi: non ci scappa.

A questo punto il presidente toglie l'udienza.

Un teste che assisteva al dibattimento.

Appena aperta l'udienza pomeridiana — alle 15.20 — s'introduce il teste Pietro De Biasio di Sottoselva (Palmanova) possidente.

Avv. Levi. Pregherei chiedere al teste s'era in sala stamane.

— Teste. Sono stato stamane un momento, cinque minuti. Credevo... credevo fosse l'appello dei testimoni. Quando ho saputo che non si trattava di me sono uscito.

— Il teste era presente durante la deposizione di Andrea Vanelli?

— Un momento ma non ho capito niente. Quando ho capito che non si trattava della mia questione sono andato.

— Avv. Caratti. Io non vado a vedere le sue qualità intellettuali.

— Avv. Levi. Noi si opponiamo a che sia udito.

Avv. Bertacioli. La legge si oppone a che siano uditi i testi che furono presenti a deposizioni di altri testi, non alle deposizioni di querelanti.

Avv. Caratti. Vorrei che il Presidente richiamasse ad una dichiarazione l'ufficiale giudiziario: se ha visto il teste in sala.

Pres. Lei ufficiale Ferraro ha visto in sala il teste?

— Ferraro. Sissignore.

— Quanto è rimasto?

— Non lo potrei dire.

Bertacoli dice che il teste ha giurato e che sotto il vincolo del giuramento ha detto d'esser rimasto in sala erroneamente per pochi minuti e che non ha capito niete.

Il P. M. Massimilla propone che il teste sia esonerato.

L'avv. Maroè si oppone anch'egli all'audizione del teste.

L'avv. Levi domanda che non sia udito perchè il teste era presente come da sua dichiarazione dai 5 agli 8 minuti e che ha capito poco e niente. Ora questo è qualche cosa più del niente detto dalla P. C. Si oppone quindi all'audizione che costituirebbe motivo di nullità del processo.

Il Tribunale si ritira per deliberare sull'incidente ed emette ordinanza con la quale respinge la domanda della difesa a propone l'audizione del teste.

Un'altro dei moribondi.

Il teste passando un giorno per via Aquileia, fu invitato dal Tellini nel negozio Trevisan, dove il Tellini e il Vatta gli proposero di comprare il libro, trattandosi della spesa di sole due lire. Si rifiutò il teste di comprarlo non per le 2 lire, ma perchè era rimasto stomacato del contenuto.

— L'avevate letto voi?

— No, ma avevo sentito a parlarne.

— Avete sentito dir male dei Vanelli?

— Sicuro: ho inteso dir male dal Vatta nel senso che il comune di Palmanova si avviava al fallimento e che l'amministrazione non andava così.

— Ma dei Vanelli che fossero contrabbandieri?

— No, questo l'ho sentito leggere nell'opuscolo dal Tellini.

Avv. Bertacioli. Vi hanno letto tutto l'opuscolo?

— Le parti più rilevanti dei Vanelli, del Brazzà e della mia persona dove si diceva che falsificavo l'acqua in vino, cambiandolo come alle nozze di Cana.

Avv. Caratti. Se il teste ha studiato enologia non può certo ignorare il mistero delle nozze di Cana.

Il teste protesta ma non si comprende cosa dice. E' licenziato.

Un caffettiere.

Silvio Rosetti caffettiere al caffè della Stazione a Palmanova, è quello cui Daneluzzi domandò se Giacomo Vanelli avrebbe rifiutato un'intervista con lui. E lui parlò col Vanelli e fece avvertito il Daneluzzi ch'era accettato il colloquio.

Pres. Ha inteso lei prima dell'opuscolo che si diffamassero i Vanelli?

— Non ho inteso niente. Quando è uscito l'opuscolo ho sentito dire ch'era troppo forte. E lo biasimavano perchè scendeva a personalità. Io però non l'ho letto.

— E a parlar male dei Vanelli, non avete sentito?

— Ho inteso dire che in Comune spendevano troppo.

Avv. Bertacioli. E dopo uscito l'opuscolo avete sentito parlare in proposito dal Volpones e dal Daneluzzi?

— Ho avuto occasione di udire il Daneluzzi dire al Volpones che quando scriveva un articolo lo portava dall'Adele dove *loro* — cioè Tellini Vatta e altri — gli suggerivano il modo con cui scrivere.

Caratti. Parlavano di prove che il Volpones domandava al Deneluzzi.

— Non so.

Il teste sa che si trovavano assieme, che il Volpones pagava quasi sempre.

Daneluzzi. M'ha pagato il pranzo anche oggi, (ilarità)

Il libraio.

Mario Trevisan, libraio di Palmanova. L'opuscolo — narra il teste — coi medaglioni fu portato dal Vatta il quale recatosi in negozio domandò se li avevano in vendita. Saputo che non li avevano disse: ben li manderò mi. Poco dopo un ragazzo del Vatta gli portò gli opuscoli e malgrado egli si opponesse, ha voluto esporli in vetrina.

In quel giorno venne da lui Giuseppe Rea il quale disse: fratelli Trevisan non vendete questo libro perchè può procurarvi delle noie.

Vatta ch'era presente osservò; che mai, scriveremo anche contro di voi; oppure: vi illustreremo anche voi.

Discussero poi col Vatta e il Tellini per tener in vendita gli opuscoli. Il Vatta insisteva perchè fossero tenuti in vendita, ma lui non volle saperne. Siete suggestionati anche voialtri da quei la osservò il Vatta. Ma il Trevisan non volle saperne li restituì. Degli opuscoli ne vendette due, uno a persone mandata dal Vatta. L'altro il Vatta stesso lo consegnò al Rea.

Azzo Vatta dice al teste che lui gli domandò: non avete gli opuscoli in vendita, e il teste obbiettò: nessun me li gà mandai. Forse, diss'io, i crederà che sè da un altro partito. Ma che partito — rispose il teste — io non faccio questione di partiti.

E' andò via senza dir altro.

Il teste dice di ricordarsi questo.

Il dibattimento rimandato.

Il Vatta spiega ancora come lui sia andato dal Daneluzzi e l'abbia convinto a mandare gli opuscoli al Trevisan.

Licenziato il teste, il rappresentante della P. C. avv. Driussi dice che a questo punto le risultanze contro il Tellini sono tali per cui i querelanti possono esplicare la querela contro Ulisse Tellini.

Entrambi i querelanti dichiarano di stendere la querela.

La P. C. domanda quindi l'ulteriore esplicazione, giacchè nella prima querela erano compresi tutti quelli che risultassero colpevoli, e anche il rinvio del dibattimento per abbreviare i precessi.

Il P. M. si associa alla P. C. perchè la causa sia rinviata a nuovo ruolo.

L'avv. Caratti, dopo aver rilevato l'agire della P. C. che ha voluto andar tanto avanti prima di estendere la querela, si dice lieto della cosa e domanda il rinvio non soltanto a nuovo ruolo ma al giudice istruttore per non tornare a far l'istruttoria al dibattimento con tutte le sorprese. E si meraviglia che il P. M. abbia abbandonato l'accusa pubblica.

L'avv. Bertacioli non avrebbe nulla a che opporsi per rimandare la causa a formale istruttoria; ma si oppone perchè il Tribunale non ha nessuna facoltà di pronunciarsi nel proposito in questa sede. Domanda che il Tribunale si pronunci semplicemente sul rinvio. Il P. M. potrà poi ordinare l'istruttoria formale.

Il P. M. dice che lui è arbitro dell'accusa e che lui deve giudicare un merito ad essa.

Caratti soggiunge di tenerci alla risposta del Tribunale in merito all'istanza della difesa.

Il Tribunale si ritira per deliberare sul rinvio. Pronuncia ordinanza con la quale rimette gli atti al Procuratore del Re e rinvia il dibattimento a tempo indeterminato.

La difesa di Vatta protesta.

Il Presidente leva l'udienza.

Pare che la difesa intenda appellarsi all'ordinanza del Tribunale.

Corte d'Assise.

La condanna del turpe bagnino.

Ieri ebbe fine il processo svoltosi a porte chiuse, contro il bolognese Raffaele Corna fu Carlo d'anni 42, bagnino presso uno Stabilimento balneare di Arta, ch'era accusato di turpi atti consumati sulla bambina dodicenne Regina Merlo di Arta.

In seguito al verdetto dei giurati, che ammise la seminfermità di mente, il Corni fu condannato ad anni tre e mesi quattro di reclusione; al risarcimento dei danni verso la parte lesa ed agli accessori di legge.

Fu difeso dall'avv. Celotti.

Presidente cav. Silvagni; Giudici Mossa e Cano-Serra; P. M. cav. Trabucchi Procuratore del Re.

Tentato omicidio

Oggi in contumacia si svolge il processo contro Pio Martini di Antonio d'anni 40 muratore, di Povoletto (Savorgnano di Torre) incensurato, colpito da mandato di cattura, ma resosi contumace.

Il Martinis è imputato di avere il 17 Marzo 1907, alfine di uccidere e con premeditazione, sparando contro Maria Cattarossi, colpito invece Antonio Severino al quale causò ferita guarita in giorni 92.

Corte d'appello di Venezia.

Il segretario di Lestizza in appello.

Signoretti Roberto d'anni 56 era accusato di essersi appropriato nel 1904 in Lestizza L. 153 che rappresentavano il civanzo delle spese d'asta ed il deposito di appalto di alcuni lavori delle Canalette del Ledra.

Il tribunale di Udine condannò il Signoretti ad 11 mesi e 20 giorni di reclusione e 145 lire di multa.

La Corte d'Appello ha confermato la sentenza.

Contrabbandiere sfortunato.

Pittari Valentino di anni 42, imputato di avere contrabbandato dall'Austria 11 kg. di zucchero, fu condannato dal tribunale di Udine a 15 giorni di detenzione 50 lire di multa e un anno di vigilanza speciale.

La Corte d'Appello in contumacia del Pittaro ha ridotto la pena a 50 lire di multa.

Elettricità applicata ai treni in marcia.

Avvisatore elettrico per convogli.

Il progresso cammina troppo rapidamente per poter seguirlo in tutte le sue fasi evolutive, e comprenderne le utili e vantaggiose riforme che porta con se alla Società intera; bisognerebbe poi essere anche profondi enciclopedici per dare un'esatta spiegazione delle invenzioni e scoperte che ogni giorno sorgono dal cervello umano; ad ogni modo cercherò di farmi comprendere meglio che sia possibile.

Intendo parlare di una applicazione trovata da un giovine udinese, l'elettricista Galliussi Giuseppe, sulle ferrovie onde evitare i disastrosi danni che giornalmente succedono per tante e tante esplicate ed inesplicate cause.

Da quanto si potè constatare, il nuovo principio applicabile a tutte le ferrovie eliminerebbe tutti gli altri principi poco pratici e molto costosi, come il servizio petardi, di più semplificherebbe il servizio blocchi.

Il Galliussi assicura che il proprio apparato non richiede alcuna o, quasi manutenzione, che il costo di ogni gruppo di sicurezza d'applicarsi al macchinario di trazione è mitissimo; il personale di macchina partente da qualsiasi stazione, conoscerebbe durante tutto il percorso le condizioni della linea, di più l'apparecchio darebbe, tutto automaticamente, i segnali, per la prozione dei treni alle fermate ai dischi.

Data l'importanza di tale innovazione, e dati i continui e non poco dolorosi disastri che succedono così spesso sulle ferrovie, si spera che Stato, oggi, attuale esercente di quasi tutte le reti, non voglia (come in tante altre simili circostanze) lasciar passare innosservato un problema di sì alta ed importante attualità e che sappia apprezzare almeno una volta fra tante, l'intelligenza e lo studio dei propri connazionali. *x. y.*

Briganti... alati.

La letteratura francese di 25 anni fa, che conosceva l'Italia attraverso fantastiche descrizioni di viaggi, si compiaceva di imboscare, per le vie maestre del bel paese, sul cammino di ogni carovana di *touristes*, una banda di briganti, che saltava fuori da una siepe con lo schioppo spianato, il pugnale fra i denti, e intimava il dilemma formidabile; «o la borsa o la vita».

I tempi sono mutati; le leggende sono sfatate e oggi l'Italia è un paese delizioso che si può percorrere da un capo all'altro senza altr'arma che un ombrello per il sole o la pioggia. E' rimasto però in tante provincie un altro brigantaggio, meno romanzesco, ma non meno temibile, e dalle cui insidiose aggressioni non ci è nè truppa nè benemerita arma che ci possa salvaguardare.

Si tratta di briganti minuscoli, piccoli brigantelli alati, armati però di un pugnale, di un aculeo, la cui ferita appena si avverte, ma i cui effetti sono addirittura micidiali. Parlo degli Anofeli, di queste malefiche zanzare che inoculano nell'uomo la infezione malarica.

Contro questa specie di briganti non ci è carabina e rivoltella che ce la possa. La loro aggressione difficilmente si può evitare; ma a renderla innocua abbiamo un'arma preziosa nell'Esameba della Ditta Bisleri (Milano), un liquore assai grato che rende innocuo il tossico della zanzara. Ed abbiano pure dalla stessa ditta le pillole Esanofele e l'Esanofelina liquida per guarire noi e i nostri bambini se, improvvidi, ci siamo lasciati infettare dai malefici insetti. Occhio a questi briganti... colle ali.

Cronaca Provinciale

Il Consorzio Antifillosserico Friulano durante l'anno 1907.

E' quasi ultimata la stampa della relazione sull'attività del Consorzio Antifillosserico Friulano durante l'anno 1907, pubblicazione arrichita di molte e finissime incisioni, e nella quale, oltre ad essere riassunto tutto il lavoro compiuto da questo fiorente Sodalizio, è fatta anche la storia della lotta che i viticultori friulani hanno dovuto sostenere per difendersi dal temuto afide.

Fra le appendici, poi, trovasi l'elenco dei comuni vitati della nostra provincia, con la produzione del vino negli anni 1906 e 1907, dati tutt'ora inediti, che si poterono avere mercè la perfetta organizzazione del R. Ufficio di Statistica Agraria, sedente presso l'Associazione Agraria Friulana.

Possiamo dare fin d'ora l'indice della pubblicazione in parola.

Parte I. La questione fillosserica in Friuli. — Cortituzione ed opera della Commissione provinciale — Istituzione dei Vigneti sperimentali di viti americane — Scoperta della filossera e sua diffusione — i vivai di viti nominate — Una decisiva deliberazione del Consiglio dell'Associazione Agraria friulana — Convegno dei viticultori friulani — Dichiarazione di zona abbandonata.

Parte II. I due primi Comizi. — Istituzione dei due Consorzi di Cividale e Palmanova — Azione del Consorzio di Cividale — Azione del consorzio di Palmanova.

Parte III. Fusione dei due primi Consorzi.

Parte IV. Il Consorzio Antifillosserico Friulano. Statuto del Consorzio — Le due Sezioni — Lavori d'innesto nel 1907 — Risultati alla forzatura — Risultati in vivaio — La vendita delle barbatelle — I vigneti di piante madri del Consorzio — I vigneti privati di piante madri — I vigneti governativi di piante madri — — Le nostre viti americane — Esperimenti e prove — Concorso per l'impianto di vigneti specializzati — I convegni antifillosserici di Mondovì e Bologna — Corso d'innesto e forzatura.

— Parte V. Cantiere di Casarsa. — Deliberazione di istituire un cantiere in zona immune — Casarsa — Ricerca del terreno — Lavori di scasso — Laboratorio e serra.

Parte VI. Incarichi governativi. — Incarichi governativi — Sorveglianza — Esplorazioni — Nuovi centri infetti.

Appendice. — I comuni vitati della provincia — Istruzione per l'impianto dei vigneti di piante madri — Questionario corrispondenti viticoli — Istruzione per l'impianto delle barbatelle bimembri — Modulo per l'inchiesta sulle viti europee.

Gemona

— Per la festa degli alberi di domani.

A rendere solenne la festa degli alberi di domani, che è vivamente e simpaticamente attesa, venne inviata a tutte le autorità comunali e governative del luogo la seguente circolare-invito:

Egregio Signore,

«Salvare i nostri campi dalle alluvioni, arrestare le frane disastrose e le valanghe che denudano i nostri monti, esser deve metà precipua di tutti coloro i quali amano il proprio paese e lo vogliono risorto dalle tristi condizioni silvane in cui si dibatte.»

«A questo alto scopo tende l'Associazione Italiana «Pro Montibus et Silvis» ed affinchè una scintilla tra noi si sprigioni per illuminarci sui mezzi migliori a raggiungerlo, qui in Gemona essa terrà un pubblico convegno nel quale saranno discusse le più importanti questioni che ad esso si riferiscono.»

Con questa nobile iniziativa, così Gemona nel 25 aprile 1906, prima in Friuli, dava un forte impulso alla benemerita Associazione, chiamando a congresso, e ad una simpatica festa degli alberi, i soci friulani, i sindaci, consiglieri provinciali, presidenti dei circoli agricoli dei mandamenti di Ampezzo, Tolmezzo, Moggio, Gemona, Tarcento e Cividale: e fu coronata da così felice esito, che poco dopo si costituì la sezione friulana automa della «Pro Montibus et Silvys» mentre nel 1907 si ebbe il 2.o convegno a Tarcento ed il 3.o domenica scorsa a San Pietro al Natisone resi lieti ed alle grida splendide feste degli alberi, che con vera compiacenza si vedono ora ripetersi nei paesi montani.

Ma Gemona non si arrestò a questi primi passi, e pensando che solo la costanza e serietà degli intenti portano a sicuri risultati, continuì nell'umanitaria propaganda con periodiche impiantagioni fatte nella scorsa e corrente primavera dalla sua scolaresca, amorosamente guidata dai bravi maestri che, nella santa opera sapranno certamente perseverare quale moderno indirizzo educativo.

A rendere pertanto solenne la chiusura dell'imputazione di quest'anno, seguirà alle ore 16 di Domenica 17 p. v. l'ufficiale festa degli alberi che avrà luogo sul campo del Tiro a segno; e porgendole con la presente speciale invito, mi auguro che S. V. vorrà onorarci di suo gradito intervento.

La riunione ha luogo sotto la loggia municipale, per assistere, e quindi unirsi al corteo delle scolaresche,

p. il Sindaco

avv. Fedrigo Perissutti.
assessore della pubblica istruzione.

Tolmezzo

— Esperienze di concimazione chimica sui prati alpini.

Per cura di questa Sezione della Cattedra Ambulante, furono istituite recentemente alcune prove di concimazione chimica dei prati alpini posti verso e oltre i 1000 metri sul livello del mare, precisamente nei Comuni di Ligosullo, Raveo ed Enemonzo.

Non è a dire dell'importanza di tali prove (che gli agricoltori, anche di loro iniziativa, potrebbero fare dovunque) per stabilire l'efficacia e la maggiore o minore convenienza dell'impiego dei concimi artificiali in quelle zone elevate, dove la produzione foraggera è scarsissima, non essendovi mai stato portato alcun mezzo di fertilizzazione del suolo.

Latisana

— Consiglio comunale. — Lavori pubblici.

(D). — 15. — Stamane il patrio Consiglio, tenne seduta, presenti 14 consiglieri; assenti: Pittoni, cav. Gaspari, Ambrosio E, Fabbroni.

Approvò il regolamento per gli spazzini, gli stradini e le guardie campestri.

Riformò le tariffe tasse esercizi e famiglia e cioè per la prima sopprimendo la prima categoria di lire 2 ed elevando il massimo da L. 100 a L. 150, e per la seconda sopprimendo la prima categoria da L. 1 ed elevando il massimo da L. 100 a L. 130.

Deliberò la spesa di L. 580 per l'acquisto di una macchina da scrivere. Quindi il sindaco dà lettura di una istanza degli abitanti di via Dietro Chiesa, colla quale chiedono che il Comune tenti nuovamente la costruzione di un pozzo tubolare in quella via. Il cons. Durigato crede che, dopo gli esperimenti avuti finora, sia un errore il voler insistere in un sistema di fornitura d'acqua che non risponde per il nostro territorio, perchè costoso, insufficiente è poco sicuro. Questo si chiama voler annegare le carte da mille! Se i pozzi tubolari riescono di evidente utilità nelle frazioni di campagna, nel capoluogo il caso è diverso e bisogna decidersi una buona volta per l'acquedotto!

I consiglieri Penzo, Rossetti A. ed altri sono del parere che si debba accogliere l'istanza, essendo l'acqua, per quella popolosa borgata, una vera necessità.

Il cons. Ambrosio D. risponde che si sono già spese alcune migliaia di lire per il pozzo di Via Dietro Chiesa; ma con esito negativo. Quindi la località non si presta, ed egli è pure d'avviso che bisogna abbandonare il sistema dei pozzi tubolari.

Il Sindaco e i membri presenti della Giunta, si mostrano dello stesso avviso, anzi il Sindaco dichiara che la Giunta ha già incaricato un ingegnere di studiare un progetto di acquedotto, il quale ha assicurato di occuparsene con sollecitudine. Intanto si tenterà l'estrazione dei tubi del pozzo.... fallito; e potrebbe darsi che, riuscendo in questa operazione, si trovasse la vena d'acqua perduta. Sull'istanza presentata, la Giunta propone la sospensiva.

Il cons. Penzo vorrebbe che fino da ora si deliberasse di attendere i risultati del tentativo annunciato dal Sindaco e in caso non si ripristinasse il corso d'acqua, si iniziassero i lavori per un altro pozzo.

La Giunta mantiene la sospensiva pura e semplice, che viene approvata per alzata di mano con voti 8 contro 6. La votarono i cons: Peloso-Gaspari, Ballico, Rossetti E, Donati, Zanelli, Durigato, Cicutin, Ambrosio D. Votarono contro: Penzo, Costantini, Rossetti A, Moro Sellenati, Picotti.

Il Sindaco presenta il progetto di sistemazione del piazzale all'imbocco della via d'accesso alla stazione, importante la spesa di circa 400 lire. Il cons. Ambrosio D. ritiene affatto inutile la spesa, dal momento che non si provvede al riatto o alla demolizione delle indecenti casupole Bergamasco e Centis, già acquistate dal Comune. Il cons. Durigato dichiara che, dalla cessata amministrazione, quelle case vennero acquistate allo scopo di demolirle. Il cons. Costantini si pronuncia per il riatto. Il cons. Penzo invece per la demolizione, essendo quelle case in condizioni disastrose. Il cons. Ambrosio propone di approvare il progetto di sistemazione coll'aggiunta della demolizione delle due case.

Per appello nominale viene approvata la proposta del cons. Ambrosio con voti 11 contro 3, Votarono si: Ambrosio D., Cicutin, Donati, Durigato, Moro, Peloso-Gaspari, Penzo, Picotti, Rossetti E., Sellenati. Votarono: dott. Ballico, Costantini, Rossetti A.

A revisori dei conti riescono eletti: Costantini, Picotti e Ambrosio D.

Ad assessore, in sostituzione del defunto cav. Marin, viene nominato Donati E. con voti 10.

Infine si approva la massima per il progetto di pavimentazione e copertura della Piazza dei grani, ove si trova attualmente, trasportando in un angolo della medesima, la pescheria. Spesa preventivata circa 10.000 lire.

S. Michele al Tagl.

— Onorare beneficando.

In omaggio alla memoria del compianto sig. Beltrame Gustavo-Giovanni, hanno elargito a favore dei peveri di questo Comune: Gaspari cav. Giorgio L. 10, Gaspare Peloso Gaspari 10, Ballarin Domenico 15, Fratelli Morossi 40, Famiglia Carlo Peloso Gaspari 5, Scala Teresa vedova Donati 25.

Il presente numero consta sei pagine.

Tarcento

Sciopero che sta per finire.

15. — Ieri si presentarono al direttore del Cascamificio di Bulfons ing. Zanoletti alcuni operai riparto filatura, esponendo il desiderio di riprendere il lavoro, essendo — essi dichiarano — stati forzati a scioperare dagli operai della pettinatura senza punto essere interpellati. Il direttore gentilmente rispose che lunedì riaprirà lo stabilimento riparto filatura, semprechè si presenti al lavoro un numero sufficiente d'operai. Questi s'impegnarono di condurre al lavoro quasi tutti gli 800 operai di questo riparto. In quanto poi alla pettinatura, il signor direttore si riserva prima di sentire e discutere con gli operai di tale riparto, per poi interpellare la direzione di Milano sul da farsi. Da ciò si può suporre che per la entrante settimana tutti gli operai riprenderanno il lavoro.

I comitati pro sciopero e pro lavoro.

15. (y). Una gran parte degli scioperanti si è disgustata del modo d'agire della commissione pro sciopero, la quale col centinaio d'aderenti fa e disfa il mondo di Bulfons, e formarono un comitato pro lavoro, il quale s'è incaricato di appianare le cose e ha parlato col direttore del Cascamificio. Ha iniziato poi una specie di referendum per sapere quanti fossero gli operai decisi a riprendere il lavoro.

In breve tempo, stassera ha raccolto oltre 300 firme di operai e operaie che riprenderebbero subito il lavoro. Domani la commissione pro lavoro crede di raccoglierne mezzo migliaio.

Intanto il comitato pro sciopero ha ricevuto un telegramma dalla direzione centrale della federazione delle arti tossili di Milano, il quale avverte che domenica sarà a Tarcento un suo propagandista per trattare la vertenza; e che nell'attesa suspendano qualsiasi trattativa.

E s'indirà per domenica un grande comizio.

Domattina il comitato pro lavoro pubblicherà un manifesto.

Bonifica di Bueriis. - I lavori applauditi

16. — Con vivo piacere apprendiamo che il Genio Civile e la R. Prefettura, con recente provedimento, hanno approvato l'appalto dei lavori di sistemazione dei torrenti Urana-Soima — L'appalto, stesso fu accollato alla Ditta Giacomo Tea di Treppo Grande (che offrì un ribasso per l'importo di L. 126.000); ed oggi presso la sede pel Consorzio, dinanzi al Presidente D.r Gius. Biasutti, seguirà il contratto a rogito dal Segretario Comunale Sig. Ausilio Zoz. Finalmente, dopo tante vicissitudini, dopo innumerevoli ostacoli, la bonifica sta per essere un fatto compiuto. Ampia e sincera lode ne vada al principale propugnatore Dott. Biasutti, il quale, con una tenacia senza pari, seppe condurre a porto un'opera che apporterà immensi vantaggi igienici — economici ad una vasta plaga.

I lavori incomincieranno fra poco e confidiamo che stto la direzione del sig. Tea, praticissimo di siffatte opere, verranno condotti a termine in breve.

S. Vito al Tagliamento.

— Conferenza agraria.

Per cura del nostro Circolo agricolo e della Cattedra Ambulante di agricoltura, domenica 17 p. v. alle ore 10 ant. nella sala terrena Municipale di S. Vito, il cav. Francesco Coceani Direttore del Consorso Antifillosserico friulano di Udine, terrà una pubblica conferenza sul tema:

Ricostituzione dei Vigneti.

— Il mercato di ieri.

Eccovi la media dei prezzi di ieri:

Granoturco in media L. 10.70 all'ettol. Frumento da L. 29 a 29.50 al Quint. Avena da 22 a 22.50 quint. Fagioli e Pagotti L. 787 Ettol.

Pordenone.

— Tiro al piccione

Domenica 24 maggio allo Stand Revedole avrà luogo il tiro al piccione col seguente programma:

ore 10 tiro di prova (1 Piccione a metri 26) entratura L. 15 1.o Premio 50 0|0 sulle Entrature II.o id. 25 0|0 sulle Entrature ore 14, Tiro «Revedole» (1 Piccione a m. 25 - gara m. 27) I.o Premio L. 700, II.o 300, III.o 200, IV.o 100, V.o 100, VI.o 50, VII.o 50, Poules Libere con la trattenuta del 25 per cento. Buffet e sevizio d'Armaiuolo... Ingresso al Campo di Tiro cen. 50. Regolamento della Società di Milano. Il Tiro avrà luogo con qualunque tempo.

Consiglio comunale di Udine

La trasformazione dell'Uccellis in Educandato Nazionale

La minoranza elogia la Giunta.

Musica di Leoncavallo suonata dal consigliere Magistris.

Impiegati e maestri.

Sono presenti (meno qualcuno di essi, che interviene a seduta incominciata), i consiglieri signori Antonini, Battistoni, Belgrado, Bosetti, Collovigh, Comelli, Comencini, Conti, Cudugnello, Doretti, Gori, Luzzatto, Madrassi, Magistris, Measso, Montemerli, Murero, Muzzati, Pagani, Pauluzza, Pecile, Pico, di Prampero, Renier, Salvadori, Della Schiava, Schiavi, Tavasani, Vittorello e Zavagna — tutti, meno quattro: Broili, Girardini, Perusini, Sandri.

Il Sindaco, letto e approvato il verbale della seduta precedente, prega i consiglieri Battistoni, Bosetti e Collovigh di fungere da scutatori.

Interrogazione che si connette con una questione vecchia.

Il consigliere Magistris ha presentato una interrogazione, che il Sindaco legge. Invitato a svolgerla, il Magistris esprime avviso dovrebbesi preferire trattar prima gli oggetti della seduta segreta, i quali aspettano da molto tempo. Senonchè il Sindaco osserva che all'ordine del giorno vi sono argomenti di grande importanza e urgenza: trattiamo prima questi, almeno fino ad una certa ora; poi, se vediamo l'impossibilità di esaurire l'ordine del giorno, passeremo agli oggetti della seduta segreta.

* *

L'interrogazione del consigliere Magistris si connette a casi di cui fu lungamente discorso nei giornali cittadini e magistrali: i concorsi che qualche maestro ritenne risolti con criteri e norme illegali, così ch'ei ricorsero contro la Giunta... e questa si vide dare torto. Ma ecco la Gazzetta ufficiale dell'altro giorno pubblicare un nuovo regolamento sulle nomine dei maestri, nel quale i criteri che avevano guidato la nostra Giunta sono riconosciuti e fissati quale norma. Come intende la Giunta regolarsi nei concorsi avvenire?

Questa la domanda che muove il consigliere Magistris: e gli risponde l'assessore Comelli, rifacendo la storia e dei concorsi e dei ricorsi dei due maestri (Bulfoni e Cosmi) e del torto che alla Giunta fu dato da Roma. Con vivissima soddisfazione, però, vide ora la Giunta che i criteri da essa adottati sono dal nuovo regolamento accolti; così ch'ella fu «vendicata» — del torto inflittole dal Ministero della Pubblica Istruzione con «una leggerezza incredibile e con una insipicenza imperdonabile».

Il molino di Chiavris.

Il consigliere Vittorello informa che il molino ingombrante, circa a metà, il bel viale di Chiavris è stato venduto recentemente al signor Coiutti di Godia; e domanda se la Giunta non reputasse conveniente fare pratiche per ottenere che fosse levato l'inconveniente di quell'ingombro al pubblico passaggio.

Il sindaco risponde subito ch'erano stato già iniziata trattative e ottenuto dal nuovo proprietario una mezza impegnativa; ma egli domandò 20000 lire, poi ridotte a 14 e forse 12 mila. Parve alla Giunta che, se fosse stato da spendere 4, anche 6 mila lire, si sarebbe potuto concludere; ma la somma richiesta era troppo esagerata, poichè si tratta, più che di una necessità, di una comodità, di un lusso; onde lasciò cadere la cosa, Però, se il Consiglio volesse autorizzarla a continuare le trattative...

Il consigliere Vittorello si dichiara soddisfatto delle informazioni ricevute; crede che, potendosi ottenere condizioni molto migliori delle sopra indicate, l'affare si potrebbe di nuovo tentare.

Di questa opinione sono anche altri consiglieri.

Senza discussione

si ratificano le due deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta Municipale; una per l'approvazione del capitolato relativo all'appalto per la demolizione della ghiacciaia comunale — lavoro che si affiderà con licitazione privata, essendo andato deserto il primo esperimento; e l'altra, per un concorso con lire 500 nella spesa per la costruzione d'una passerella sul Ledra, che serve di accesso al primo gruppo delle case popolari costruite fuori della porta Anton Lazzaro Moro.

E si approvarono in seconda lettura, pur senza discussione: l'elevamento del sussidio annuo del Comune per la Sezione industriale dell'Istituto Tecnico da lire 1000 a 1037.50; l'ampliamento del Bagno popolare; la custodia del civico Castello e servizio di vigilanza ai Musei; l'assunzione della quota di maggiore spesa per il progetto di prolungamento sino a Marano Lagunare della ferrovia economica Udine-Mortegliano.

La Camera del Lavoro e i suoi bilanci.

Sopra il sussidio da votare in seconda lettura, di lire 500 alla Camera del Lavoro, il consigliere Measso dichiara che la minoranza non lo può votare. Ma non prese la parola per questo, sì bene per osservare che in base all'articolo 16 del proprio Statuto la Camera dovrebbe presentare al Comune il suo bilancio. Lo fece in passato?

Il Sindaco risponde: credo che l'abbia fatto: poi soggiunge, in seguito a notizia fornitagli dal dott. Murero che fu membro della Camera del lavoro, aver essa presentato i propri bilanci sempre finchè godette il sussidio del Comune; crede che li abbia presentati anche dopo, ma non ne è sicuro; potrà dare in altra seduta più positive notizie...

— Oh non importa! — esclama il consigliere Measso. — Le mie parole non avevano altro scopo che di richiamar l'attenzione della Giunta su tale obbligo statutario della Camera.

Il sussidio è approvato. Alla controprova, soltanto sette i consiglieri di destra presenti alzano la mano, votando contro.

Gli auguri del cons. Measso.

Oggetto 7: transazione della lite con la ditta Franco Tosi di Legnano in merito a penale per ritardata consegna del macchinario per l'officina elettrica comunale.

Measso rallegrasi della transazione che fa guadagnare oltre 9000 lire al Comune; e gli augura che in tutte le liti si cerchi addivenire ad un accordo, massime quando esso porti ai bei risultati di questo. Ma vorrebbe anche augurare che si usasse altrettanto rigore presso altre imprese o ditte.

Il sindaco ringrazia per gli auguri rivoltigli. Ma il consiglio deve tener conto che in questa lite i Tribunali avevano dato ragione al Comune e che i contratti erano fatti bene... Si cerca sempre, del resto, di fare per il meglio...

Transazioni e componimenti.

Il consiglio accetta la proposta che gli fa la Giunta di transigere nella lite con gli eredi della signora Elena Cortelazzis vedova Marcotti, per cancellazione di ipoteca sullo stabile già Cortelazzis: transazione per la quale gli eredi medesimi rinunciano a ricorrere in Cassazione e tengono la Sentenza della Corte d'Appello come risolutiva, con obbligo di effettuare la cancellazione delle ipoteche a loro spese e di pagare un terzo delle spese di lite, mentre gli altri due terzi li pagherà il Comune.

E così accetta, come la Giunta proponeva, la domanda delle contesse Margherita Berlinghieri in Berghinz e Alberta Berlinghieri in Marazzani, per affranco di capitale gerantito con ipoteca sullo stabile ex Cortelazzis.

Consiglio dei Renati.

Tra le due cancellazioni s'interponeva una... integrazione: completare il Consiglio amministrativo del Renati, rimasto monco per le dimissioni dei consiglieri Vittorio Zavagna e Arturo Ferrucci. Avevamo udito ancora otto giorni fa che i buchi lasciati con la rinuncia di quei due, si sarebbero tappati coi signori Francesco Minisini ed Enrico Santi; e, difatti, l'urna riversò ventiquattro schede sulle quali c'era il nome del Minisini e ventidue sulle quali c'era il nome del Santi.

I due nuovi consiglieri furono discussi in seduta di Giunta, e pare che qualche assessore non li trovasse i più adatti; ma il Sindaco insistette con grande calore; e... passò la volontà del paese. Ecco, appunto, uno dei torti dell'amministrazione attuale: di voler considerarsi in ufficio per riflettere le proprie «gloria e potenza» sulla fronte degli amici e degli amici degli amici — per adoperare il linguaggio del Capo di essa, che parlando della maggioranza dice «i nostri amici».

Una spesa so-spesa.

La fabbriceria della chiesa di S. Cristoforo domandò al Comune di concorrere nella spesa per la illuminazione dell'orologio, collocato sulla facciata del tempio. La giunta chiese ripetutamente spiegazioni, ma senza ottenerne risposta concreta; le si comunicò soltanto che la spesa per illuminare l'orologio della Chiesa di S. Giacomo ascende a 2 lire annue: per il S. Cristoforo, si crede sarà ancora minore: e la Giunta crede che il Comune potrebbe concorrervi per la metà, una quindicina o ventina di lire al più. Non vorrebbe creare precedenti assumendola per intiero: tanto più che si parla di collocare un altro orologio sulla facciata della chiesa di S. Quirino.

Renier osserva che la fabbriceria di S. Cristoforo è povera, in confronto a quella di S. Giacomo ch'è ricca; e Measso, che l'orologio riescirebbe a vantaggio del pubblico, sì che il timore di precedenti non dovrebbe preoccupare, trattandosi al più che si potrebbe andare incontro alla spesa annua di un centinaio, un centinaio e mezzo di lire, quando anch altre chiese si ornassero di orologi trasparenti.

Dopo altre osservazioni si rimanda il conchiudere ad altra seduta.

Il Collegio Uccellis.

Schiavi propone d'invertire l'ordine del giorno, e trattar prima l'oggetto al numero 16 «la trasformazione del Collegio Uccellis in Educandato femminile Nazionale», di quelli ai numeri 12-13-14-15, concernenti gli organici del Comune e gli stipendi ai maestri.

Il sindaco accetta, purchè si trattino di seguito al 16.o, anche gli oggetti 17.o, 18.o e 19.o.

Zavagna propone che gli oggetti da posporre si trattino in seduta segreta.

Ma non è di questo avviso il Sindaco, dubitando si vada contro la legge. — Ad ogni modo — conchiude — passiamo intanto al Collegio Uccellis. — E comincia dal rilevare che, dopo distribuita la relazione, giunse lettera del Ministro dell'istruzione pubblica, risolvitrice di tutte le difficoltà per le quali il Comune aveva inoltrato al Ministro medesimo un memoriale.

Il vicesegretario Tam legge la lettera del Ministro, da noi pubblicata ieri, poi, l'ordine del giorno proposto dalla Giunta, col quale il Consiglio comunale

preso atto delle dichiarazioni contenute nella lettera del Ministro testè letta;

letto lo schema di convenzione ecc.

delibera

di accettare per un decennio — e salvo tacita rinnovazione posteriore, il contributo annuo di lire 7000 a carico del Comune.

ed autorizza il Sindaco a stipulare la convenzione definitiva col Governo — alla quale annuirono pure la Provincia e la Commissaria Uccellis, per la parte che ci riguarda.

Gli elogi del consigliere Schiavi all'operato della Giunta

Il consigl. Schiavi dice di vedere con intima forte compiacenza chiudersi per il Collegio Uccellis un periodo e aprirsene un altro che sarà di prosperità per il Collegio anche maggiore del passato e di maggior onore per la Città nostra.

Da un trentennio circa, ossia da quando il Collegio Uccellis aveva cessato di essere provinciale per divenir comunale, non vi è stato quasi mai bilancio nella discussione del quale non si fossero uditi lagni, rammarichi, osservazioni a carico del Collegio.

«Credo che se nel Consiglio comunale nostro non fossero sorte voci inspirate a personalità o a spirito partigiano; credo che se il nostro Consiglio avesse lasciato il collegio vivere a se, trattandolo tutto al più come si tratta una giovane donna, con rispetto, con delicatezza, con pudore; credo, ripeto, che il Collegio avrebbe raggiunto quel grado di floridezza cui tanto bene era avviato e che le cure del personale ad esso preposto gli meritavano.

«Disgraziatamente, questo non avvenne. E udiamo qui ripetersi ogni anno, per tanti anni, voci dispettose, critiche miserevoli, osservazioni da taccagni.

Ricercarsi perfino se, durante una epidemia d'influenza erasi veramente consumato un litro di rumme, per esempio!... Sistema piccolo, meschino, indegno, il quale ha portato la conseguenza che il Collegio non potesse essere quale si desiderava.

«Ora, questa guerra a colpi di spillo avrà termine: ora si è ottenuto quel più e quel meglio che si poteva desiderare; con la nazionalizzazione del Collegio, alla quale si aspirava già da qualche anno: e il nostro Uccellis assurgerà all'importanza che hanno gli educandati nazionali di Verona di Milano di Firenze ecc., e sarà nuovo titolo di onore alla città nostra».

Si potrebbe sollevare qualche appunto: ma sarebbero inutili, ond'è preferibile tacerli. Invece, manifesterà il suo plauso alla proposta schietta e senza reticenze della Giunta.

— Io, un uomo e un consigliere che volentieri dice male della Giunta, questa volta francamente dico che gli ultimi atti suoi sono altamente lodevoli. Essa ha tutelato gli interessi del comune e gli interessi del personale che all'Uccellis ha dedicato e dedica le sue cure affettuose.

«Legittimi interessi e ben degni, anche quelli del personale, della nostra più zelante premura; massime quelli di una signora che da molti anni, da moltissimi anni, come direttrice del Collegio, ha benemeritato del medesimo in modo eccezionale. E chi ebbe la fortuna e l'onore, com'io ebbi, di avvicinare la esimia signora Grasselli per doveri d'ufficio, deve con me convenire ch'ella merita la più alta considerazione, la nostra riconoscenza.

«Ebbene: noi che abbiamo indennizzato moralmente e materialmente tanti capiufficio della nostra amministrazione, abbiamo lasciata la direttrice dell'Uccellis nella dimenticanza; noi che abbiamo aumentato a tutti i nostri impiegati e addetti, dagli spazzini ai capiufficio, gli stipendi, noi che gli abbiamo aumentati ai maestri quattro cinque volte e migliorate anche moralmente le loro condizioni, non ci siamo ricordati che anche all'Uccellis vi erano insegnanti... Onde io rinnovo il mio plauso alla Giunta, che volle, in queste trattative, tutelare gli interessi degli insegnanti e particolarmente quello della signora Direttrice; rinnovo la mia compiacenza per questa tarda ma ben venuta opera di giustizia.»

Il consigliere di Trento si associa in tutto alle parole dette dal consigliere Schiavi ed esprime anche lui la sua piena soddisfazione perchè finalmente il Collegio Uccellis potrà vivere di vita calma, tranquilla, operosa.

Dopo brevi parole del sindaco e del consigliere Measso, il consiglio approva, con voto unanime, l'ordine del giorno proposto dalla Giunta.

Sindaco. Sono lieto che almeno una volta si abbia ottenuto l'unanimità!

Lavori stradali.

Dopo alcune spiegazioni del sindaco al consigliere Measso, approvasi il progetto per il collettore della parte occidentale della città e per la necessaria sistemazione degli scoli nelle vie Grazzano, Cisis, della Vigna e vicoli laterali.

Sull'oggetto 18, «Manutenzione ordinaria delle strade comunali — progetto e capitolato per l'appalto delle spese e delle forniture», muove alcune osservazioni il consigliere Measso e gli risponde l'assessore Pico.

Cudugnello ritorna sull'oggetto precedente, il 17, benchè già approvato (egli entrò nell'aula quando lo si votava), per osservare che i 90 centesimi per metro cubo preventivati per gli scavi saranno sufficienti quando si tratti di scavi a fior di terra, ma che, per gli scavi profondi non basteranno, inquantochè specialmente in via Grazzano s'incontrerà suolo roccioso e si avranno probabilmente infiltrazioni d'acqua dalla roggia.

Il Sindaco risponde che gli scavi nei vicoli laterali, quasi tutti a fior di terra, si potranno eseguire con una spesa minore, essendo i 90 centesimi una media; e gli uni così compenseranno gli altri. Comunque, si terrà conto della osservazione.

Zavagna raccomanda si approvino progetto e capitolato: La manutenzione stradale all'esterno ha estremo bisogno.

E si approvano.

* *

Ancora «manutenzioni stradali» (oggetto 19): trattasi d'indennizzi pretesi dalle ditte assuntrici degli appalti per il quinquennio 1903-1907: indennizzi che salirebbero alla bella cifra di lire 37.911,89. L'ufficio tecnico — informa l'assessore Pico — ha dimostrato che la domanda delle imprese non hanno fondamento; per cui la giunta crede di lasciare che le imprese medesime adiscano la via che credono, anche la giudiziale

Il palazzo degli uffici

E veniamo al 19 *bis*: Proposte dei consiglieri signori ing. Enrico Cudugnello e Antonio Bosetti, in merito al nuovo Palazzo degli uffici comunali.

Il consigliere Bosetti, con una buona dose di avverbi — certamente naturalmente, assolutamente — rivela che tramontata l'idea di collocare nei locali del Comune formanti l'isola Cortelazzis gli uffici postali, egli ha pensato come la soluzione migliore sia quella di farne invece la sede del Palazzo degli uffici comunali, tutti trasportandoli ivi, tanto più che ora si trovano sparpagliati e a disagio.

Il sindaco informa essere pervenuta lettera dall'illustre architetto deputato D'Aronco, il quale sembra, nel complesso, avere divinato il pensiero dei consiglieri Bosetti e Cugugnello; resterebbero, con queste proposte, ben distribuiti tutti i vari uffici del Comune e i pianterreni adibiti a magazzini.

La discussione su questo argomento si aggroviglia alquanto. Parlano, oltre i citati: Measso, Cudugnello, Renier: questi vorrebbe si dessero finalmente al D'Aronco tutte le indicazioni su quel che si vuol farne, di quei locali; e il consigliere Cudugnello è d'accordo con lui.

Sindaco (ai consiglieri Bosetti e Cudugnello): Vogliono che si metta ai voti la loro mozione?

Riparla il consigliere Renier, mentre qualcuno propone di passare ai voti.

Magistris domanda la parola... unicamente per constatare che, dopo tanti studi e tante proposte, con le tante parole di oggi non si è fatto che perdere tempo... Continuando a questo modo, il pubblico ha ragione di disinteressarsi delle nostre sedute e lo si vede dalla scarsità di pubblico che vi assiste.

— Il pubblico preferirà... la musica di Leoncavallo alle nostre discussioni! — conclude.

Finalmente si vota la mozione Bosetti-Cudugnello, in forza della quale, abbandonata ogni idea di costruire il palazzo delle Poste nei locali del Municipio, si dà incarico alla Giunta di far preparare un progetto per l'erezione quanto più sollecita possibile del Palazzo degli uffici.

Approvazioni «frettolose»

Mentre da qualche consigliere si ridomanda di passare alla seduta segreta, il sindaco si ostina a tirar avanti con gli oggetti della seduta pubblica;

— Trattasi di oggetti che non richiedono discussioni... Sono appena le quattro...

E si approvano le variazioni dell'elenco dei medicinali per i poveri (oggetto ventesimo), e si passa alla proposta di vendita di terreni del Legato Tullio, in territorio di Monfalcone — un appezzamento a quel comune, che ne approfitterà pel canale navigabile; e uno a privati.

Tavasani si compiace che il ricavato si devolverà a miglioramenti dei fondi: raccomanda specialmente i caseggiati, alcuni dei quali son cadenti.

Il sindaco rileva che «molto si è fatto e si fa.»

Renier dichiara che, in omaggio ai suoi convincimenti, doversi rispettare fino allo scrupolo le disposizioni testamentarie, egli si asterrà dal voto.

Pecile. Osservo al consigliere Renier che si tratta di espropriazione forzata...

Renier. Non importa: mi astengo ugualmente! *(Ilarità)*

La vendita è approvata.

E si approva di dar parere favorevole sullo schema di statuto per la società protettrice dell'infanzia la quale domanderà l'erezione in corpo morale.

Sindaco. E adesso passeremo...

Cudugnello. Permetta che almeno si possa respirare!... Ho sentito che fu approvata una proposta, testè; e seppi soltanto dopo che si trattava della Società protetrice dell'Infanzia.

Sindaco. Si trattava di un semplice parere... Adesso passiamo all'oggetto dodicesimo: «Modificazioni alla pianta organica ed al regolamento degli impiegati municipali.»

Bosetti. Purchè si tratti in seduta privata...

— Non si può.

Segretario Gardi. Si può; vi è l'articolo 263 che lo consente. (Legge l'articolo: quando ci sia una deliberazione «motivata» del consiglio, si può discutere di qualunque cosa in seduta privata.

Cudugnello non trova conveniente di trattare una pianta organica in seduta privata... e parlano Renier e Zavagna in proposito: ma poi si finisce col trattarne in seduta pubblica.

Magistris trova tutto vero e tutto ben detto, quel che c'è nella relazione; ma vorrebbe si pensasse a migliorare le condizioni del titolare «ispettore della polizia urbana», equiparandolo, almeno agli altri capiufficio sebbene, per numero e responsabilità di attribuzioni e per orario l'ispettore urbano sia aggravato molto più di essi.

Collovigh trova che il collega Magistris gli ha «rubate le parole di bocca»; e gli si associa. In via generale, trova che si è migliorato più «in alto» che «in basso»: lo fece notare anche altre volte, I messi, gli uscieri, per esempio, o non hanno miglioramenti o irrisori. Si levi qualche cosa ai maggiormente beneficati e si distribuiscano i benefici or chi ne ha più bisogno e fu trascurato.

Anche Cudugnello e Measso trovano che la riforma proposta dalla Giunta non è abbastanza «democratica»: si è pensato poco ai subalterni, un pochino di più agli stipendiati ed ai salariati, troppo ai capi. E il consigliere Cugugnello sarebbe anch'egli dell'opinione di *scurtare* i troppo alti, ed *accrescere* i più bassi; e il consigliere Measso ed il consigliere Tavasanis sollevano altre critiche; e invano il Sindaco difende le proposte della Giunta, che vi dedicò parecchi mesi di studi — egli dice — e pesò e contrapesò ogni cosa.

La conclusione è che si delibera di affidare a una commissione composta dei consiglieri Cudugnello e Tavasani della maggioranza, Measso e Schiavi della minoranza di passare in esame le proposte medesime, con l'incarico di presentare le loro conclusioni alla prossima convocazione del Consiglio.

Nomine, promozioni, compensi e sussidi.

In seduta segreta, il Consiglio:

approvò in seconda lettura il sussidio alla famiglia del defunto ricevitore daziario Gerardo Cesellini;

collocò a riposo l'applicato Luigi Liccardo;

approvò la nomina definitiva della maestra Gemma Della Vedova Bortolussi;

nominò in pianta stabile con lo stipendio di L. 2200 (cioè 1900 stipendio e 300 assegno personale) il commesso delle pompe funebri Giuseppe Zanini;

assegnò un compenso di L. 1000 all'ing. Giacomo Cantoni per reggenza dell'ufficio tecnico municipale dal maggio 1906 a tutto 1907;

assunse il quoto pensioni a carico del comune a favore della maestra De Gubernatis ved. Curotti e del maestro Antonio Cristofoli;

concesse un sussidio di L. 250 a Luigi Pavan;

promosse ricevitore di prima classe Camillo Manzano e assistente di 1.a classe Enrico Biasutti;

rimandò la promozione dell'assistente di seconda classe.

Dimissioni?

Circola una voce che l'assessore Pico, in seguito al rinvio delle modificazioni alla pianta organica (vedi sopra) si sia dimesso.

Buttrio

— Società ciclistica

Domenica nella Sala Lodolo si terrà una pubblica riunione per addivenire alla formazione d'una Società fra «gli appassionati del pedale». Così dice l'avviso esposto da qualche giorno sui muri del paese.

Salutiamo con piacere questa ottima idea — da alcuni volenterosi venuta, ed accettata, mi si dice, dalla quasi generalità dei ciclisti — augurando che essa sia sprone a migliori risultati ed abbia lunga e rigogliosa vita.

Buia

— Popolazione canina.

15. (*Car.*) — Quando alcuni anni fa venne messa in vigore in questo paese la tassa sui cani, vi fu una vera strage di questi amici dell'uomo, strage che si ripetè quando venne l'ingiunzione della museruola.

Ier l'altro è finito l'accertamento compiuto dalle guardie comunali dei cani esistenti in Comune e se ne contarono la bellezza di 278 compresi 28 da caccia!

Si è finito col fare il callo alla tassa e al decreto prefettizio.

Prepotto.

— Vandalismo per vendetta.

Certo Antonio Magnau di Stregua, che nutre forte astio contro certo Antonio Cassons suo compaesano, per questioni di invidia, l'altra notte tagliò 70 viti in un campo di lui cagionandogli un danno di oltre 150 lire.

Il Magnau fu denunciato.

Codroipo

— Verso la tomba!

15. (B.) — Perchè le filatrici tutte della filanda Frova potessero partecipare ai funebri della loro giovane compagna Lucinda Del Fabbro, il lavoro venne oggi sospeso nello stabilimento un'ora prima.

Cinquantacinque di esse, a bianco vestite convennero in una casa, e di là si recarono processionalmente all'abitazione della defunta. Il corteo si compose alle 5.30 pom.

Sei ragazze portavano a braccia la bara, altre procedevano ai lati, ed il gruppo maggiore seguiva il feretro, recando cinque belle corone. Chiudeva il funebre corteo una lunga e doppia fila di popolo, con numerose torcie. Molte persone facevano ala al suo passaggio.

Dopo una breve sosta in Chiesa, il corteo mosse alla volta del Cimitero. La cerimonia, improntata di schietta sincerità, riuscì commovente.

Nimis

— Neo dottore

(*D*). — Oggi ci pervenne l'epigrafe pubblicata in occasione della laurea in legge di Candolini Agostino, che già aveva ottenuto il diploma di notaio.

Vive congratulazioni al neo dottore e in special modo al di lui zio Monsignor Candolini, nostro Pievano.

Cividale.

— Per i grandi festeggiamenti del 24 corr. — Il dono della Regina.

Il dono di S. M. la Regina madre è pervenuto ieri al Presidente del Comitato per la Pesca di Beneficenza, ed è stato esposto in una delle sontuose vetrine del negozio Piccoli, sulla via Vittorio Emanuele, ove un pubblico numeroso si ferma ad ammirarlo. Consiste in uno splendido servizio di sei posate d'argento, artisticamente lavorate da una rinomata argenteria torinese.

Accanto ad esso sono stati posti i più bei doni fin'ora pervenuti al Comitato.

Fu gentilmente concesso l'intervento alla festa della Banda musicale del 79 reggim. Confortevole è il vedere questa gara di patriottica prodigalità, questo concorde volere della cittadinanza per far riuscire la Pesca veramente decorosa e interessante.

Palmanova.

— Consiglio Comunale.

15. Martedì 19 corr. alle ore 15.30 si radunerà il consiglio comunale in seduta ordinaria, per trattare su dieci oggetti. Vi trascrivo i più interessanti;

7. Deliberazioni relative alla rinuncia offerta dai signori Alessandro dott. cav. Franchi ed Antonio Brugger, il primo dall'ufficio di presidente il secondo da quello di membro del consiglio d'amministrazione del Monte di Pietà.

8. Nomina di un membro del consiglio d'amministrazione dell'ospitale Civile in seguito all'annullamento della deliberazione del consiglio comunale in data 14 febbraio 1908.

9. Nomina di un secondo membro della stessa opera pia in sostituzione del sig. Giovanni dott. Buri eletto sindaco.

10. Deliberazioni sulla rinuncia presentata dal sig. Emilio Fontana dall'ufficio di Consigliere Comunale.

— La sezione agenti

ha invitato i propri soci per domani sera, alle 9 in assemblea generale (seconda convocazione). Cinque gli oggetti posti all'ordine del giorno, fra i quali uno riguardante la nomina delle diverse cariche sociali.

Buttrio

— Grave incendio.

15. — Stamane nella località Casali delle Lippe, prese fuoco la casa di proprietà Generale com. Giacomelli affittata al colono Luigi Mesaglio:

Il fuoco ebbe principio in una stanza superiore all'aia, dove trovavansi numerosi graticci disposti per la stagione bachi; di là, si comunicò rapidamente alle altre stanze, ed in meno d'un'ora, distrusse tutto il locale composto di sei ambienti oltre il granaio. Dell'ardente braciere, non rimasero che i muri pericolanti.

Mercè il pronto accorrere dei vicinanti, dalla stalla si potè salvare il bestiame e del granaio circa 150 quintali di grano e parecchi di paglia.

Nessuna disgrazia di persone.

Il danno, coperto d'assicurazione ascende a circa otto-novemila lire.

Le cause dell'incendio non si conoscono.

Il presente numero consta di sei pagine.

Cronaca Cittadina

L'inaugurazione della nuova palestra di ginnast. e scherma.

Ieri sera s'inauguravano i nuovi locali adibiti a palestra della Società di ginnastica e scherma «Forti e Liberi».

La Sala, ben messa, decente, semplice e vasta, presentava un bel colpo d'occhio; molta luce faceva spiccare gli stemmi ed i trofei ed a renderla più bella ad allegra contribuiva il verde delle piante e la vivacità dei fiori, ond'erano ornate le finestre ed i muri.

Bella festa di gioventù «forte e libera», disciplinata e gagliarda.

V'intervenne pubblico discreto per numero, vi spiccavano quasi tutte le autorità civili e militari. Notammo: il Prefetto Comm. Brunialdi; il Sindaco Comm. Domenico Pecile; il Co. Senatore Antonini di Prampero; i colonnelli Cav. Arpa, di fanteria e Cav. Pirozzi dei cavalleggieri Vicenza, il maggiore Cav. Cangemi ed altri ufficiali e cittadini cospicui.

I saggi di ginnastica

Non possiamo in rassegna tutti i numeri dello scelto programma, bensì citeremo quegli esercizi che più piacquero e che furono applauditi maggiormente: gli esercizi atletici, eseguiti dai dieci baldi *giovani* che facevano pompa dei loro sviluppati muscoli; gli esercizii alla sbarra fissa, alle parallele, agli anelli; tutti seguiti a meraviglia ed applauditi con frequenza.

Encomiabile perciò lo svolgimento del programma; tutta opera del bravo maestro di ginnastica.

Gli assalti di scherma.

Agli esercizi di ginnastica furono alternati pochi assalti di scherma alla sciabola ed alla spada, che si svolsero regolarmente fra la più viva attenzione dei presenti, che apprezzarono ed applaudirono i bravi tiratori.

Teneva la smarra il solerte maestro Cesare Michetto, maresciallo del 79 fanteria. Il punto notevole della serata fu quando presentò alla pedana una piccola schermitrice, sua degna figliuola, della età di non più di 10 anni: la rapidità delle azioni, le parate, le risposte svelte, dimostrarono che la piccola Michetto fra non molto possederà grandi qualità schermistiche; uno scroscio d'applausi salutò la brava piccina che entusiasmò gli ammiratori.

Molte congratulazioni si ebbero tutti i maestri per i valenti allievi, che seppero creare mercè la loro non comune attività e passione per l'arte ginnastica e schermistica.

La bicchierata ed il discorso.

Dopo fu offerto ai presenti un vermouth d'onore, paste e spumante a profusione; e l'avv. on. Caratti, presidente della nuova Società, non potendo dar saggio con le gambe e le braccia sue, lo dette invece con la lingua: ringraziando tutti, a nome dei «forti e liberi», d'aver onorato di loro presenza l'inaugurazione dei locali.

Disse entusiastiche parole, rivolgendosi alle autorità in ispecie; ebbe vivissime frasi di elogio per i due maestri, e per gli allievi e soci tutti i quali con un lavoro costante, indefesso, proficuo, con volontà e disciplina singolare, riuscirono a raggiungere simili lusinghieri risultati.

Anche noi di cuore ci associamo.

— Il consiglio dell'operaia deserto

Ieri sera doveva riunirsi il consiglio dell'Operaia per prendere deliberazioni in merito alle dimissioni del direttore Bissattini e discutere le modifiche dello statuto. Ma il consiglio andò deserto non essendo intervenuti che 11 consiglieri.

— Previsioni meteorologiche per la seconda quindicina di maggio

Secondo le maggiori probabilità, che ben difficilmente falliranno, intorno a lunedì si avranno pioggie ristoratrici, portate da una depressione atlantica proveniente da ovest; ma non si avrà più di un giorno o due con acqua. Maggiori pioggie avranno in seguito luogo, ossia al 21 e 22, nell'Alta Italia con forti temporali, colà sospinti e formatisi per forti venti da sud; ma non così diffuse come al 18, essendo essenzialmente temporalesche.

Il tempo dal 22 al 26 si andrà sempre più intorbidando e facendosi minaccioso, non senza pioggie e temporali sparsi, finchè fra il 25 e il 26 se ne avranno di più violenti su tutta l'Italia Superiore, ed in parte della Centrale. Quindi si rimetterà stabilmente al buono, cominciando dal 27.

— La marcia di domani

La marcia podistica, da eseguirsi domani a cura della Società Udinese di Ginnastica e Scherma, verrà effettuata con partenza dal Piazzale Osoppo alle ore 3 del mattino con meta a Gemona e viceversa (Km 50.400).

L'arrivo quindi sarà al piazzale Osoppo dalle 11 e mezza a mezzogiorno.

Scopo della marcia e l'iscrizione della squadra podistica alla Fortior di Genova.

— Nomina onorifica.

Il giovane dott. Luigi Zanon, primo primario del nostro Manicomio provinciale di Treviso fu nominato con voto unanime direttore dell'istituendo manicomio di quella Provincia.

Vive congratulazioni all'egregio e valentissimo dottore.

— Un ferimento a Godia.

Ieri sera, nell'osteria del paese alcuni amici giuocavano a carte quando sorsero questioni che degenerarono in rissa. Uno della compagnia estrasse la rivoltella e sparò. Un colpo andò a vuoto, l'altro ferì al braccio tale Albino Coiutti.

Pare che il proiettile abbia perforato l'arto. Il fatto non fu denunciato ancora.

Ancora il suicidio della giovane commessa.

Tentò suicidarsi a 13 anni!

Non si conoscono ancora le cause che trassero al triste passo la giovane Elisa Rizzi di Cividale, commessa di negozio presso il sig. Candido Bruni. I genitori stessi le ignorano. Ieri furono qui il padre, la madre e il cognato della suicida. Il padre e il cognato ritornarono anche oggi, per disporre i funerali che seguiranno alle 15.

Come dicemmo ieri, la diciasettenne Rizzi parlava spesso di voler finirla, di non poter più vivere così malinconica; ma lo diceva sorridendo, per modo che tutti ritenevano fossero discorsi per burla.

Certo, la giovane commessa aveva un cervello squilibrato. Ella temeva di essere meno benvoluta dai genitori che non la sorella, andata sposa; e aveva la fissazione che nessuno le volesse bene, che nessuno potesse amarla.

Aveva un'intelligenza sveglatissima, manifestatasi fin da ragazzina.

In collegio, a 13 anni, tentò una prima volta di suicidarsi appiccandosi con il cordoncino di uno stivaletto; ma fu salvata in tempo. Fu poi in collegio a Gorizia, presso il convento delle Orsoline.

Una seconda volta, tentò pure di suicidarsi, a casa propria.

Come si vede, la morte era il suo pensiero dominante.

Raramente però, in negozio e in casa si mostrava malinconica; probabilmente si lasciava vincere dalla malinconia quand'era sola.

E ne fu vinta, al punto di essere capace di affrontare una morte insolita, per le donne e massime per le giovani.

— Corte d'assise.

Il Martinis Pio (contro cui si svolse oggi il processo in contumacia) fu condannato a 16 anni e 8 mesi di reclusione e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

— Bicicletta rubata, venduta da sedicenti udinesi.

La questura di Padova sequestrò, presso la trattoria Zaramella al ponte Molin una bicicletta quasi nuova, che il garzone della trattoria Antonio Dolfi, d'anni sedici, aveva acquistato per 55 lire da uno sconosciuto. Il quale pare sia uno di questi tre, capitati alla trattoria — e semprechè i nomi da essi dati non sieno falsi come è quasi certo: Carlo Scarpa d'anni 23, commissionato di Udine, Rodolfo Zanetti d'anni 23 giornalista, pure di Udine e Carlo Prati d'anni 20 agente di Treviso. I tre avevano detto di fermarsi nella trattoria una quindicina di giorni; invece, nel domani della vendita scomparvero.

— Vandalismi.

Stanotte ignoti malviventi penetrarono in tre orti sul viale Trieste, di proprietà dei signori Giuseppe Macor, agente daziario, Romano Pietro, fattorino della Banca d'Italia e Luigi Vogris, impiegato postale, dove sradicarono patate, piante d'aglio, di cipolla, di piselli e strapparono per intiero un'aiuola d'insalata.

Gazzettino Commerciale

Mercato dei suini

Condotti 500. Da latte, 300; venduti 250 da L. 25 a 40 — da 2 a 4 mesi 100; id. 60 da 45 a 60 — da 4 a 6 mesi 60; id. 40 da 65 a 80 — da 6 mesi in poi 40; id. 20 da 82 a 98.

Mercato dei lanuti

Condotti 60. Pecore 20; venduto 15 per allevamento — Castrati 15; id. 15 per macello a L. 1.40 al kg. — Agnelli 25; id. 15 id. a L. 1 al chil.

— Mercati d'oggi.

Granoturco da L. 10.60 a 12 l'Ett. Fagioli da 15 a 28 al Q.

Polli: Galline da L. 1.30 a 1.40; oche vive da 0.85 a 0.90 Polli d'India da L. 1.25 a 1.30 il Kg.

Trattenimenti e spettacoli.

TEATRO SOCIALE.

Questa sera alle ore **20.30** prima recita della compagnia comica Brunorini con la brillante commedia: **Il ratto delle Sabine.**

Domani sera si darà: *Mia moglie non ha « chic ».*

TEATRO MINERVA

Prima dell'Amore di T. Monicelli.

Tesi ardita quella posta dal Monicelli a base della sua commedia *Prima dell'amore.*

L'interpretazione fu inappuntabile ed applausi continui furono tributati alle sig.re Della Guardia, Prosdocimi, D'Arcano, De Rossi ed ai sigg. Orlandini, Pieri e Rizzotto.

Cinematografo Edison

Della premiata ditta L. Roatto.

Piazza V. E. Via Belloni.

Rallegrato da scelta orchestra questa sera, domani e lunedì si svolgerà in questo salone uno spettacolo eccezionalmente importante ed attraente, essendovi parte vera, storica e comica;

Concorso ippico internazionale all'ippodromo di Tor di Quinto.

Carta moschicida splendido, intermezzo comico.

Beatrice Cenci novità assoluta — successo strepitoso, mondiale Riproduzione finissima, insuperabile del celebre fatto storico del secolo XVI.

Oh!, le mie zucche! lunga, esilarante scena finale.

Si prega notare che la pellicola: Concorso Ippico, perfezionata, è stata messa in commercio solo ieri Prezzi popolari.

Il Re dei cinematografi Volta

Udine Via Manin Palazzo Contarini

Ecco il nuovo splendido programma:

1 Il *Concorso ippico internazionale di Roma,* tenuto dal 29 aprile al 5 maggio alla presenza delle LL. MM.

2 *Beatrice Cenci,* dramma storico del secolo XVI

3 *Barba previdenziale* novità ultracomica Prezzi popolari.

— Programma

dei pezzi musicali che la Banda Militare del 79 regg. Fanteria eseguirà sotto la Loggia Municipale Domenica 17 maggio dalle ore 20 alle 21.30

1. Marcia « Esultanza »	D'arienzo
2. 2.a Rapsodia Ungherese	Liszt
3. Valzer « La Vedova Allegra »	Lehar
4. Atto 2.o « I Pagliacci »	Leoncavallo
5. Pot Pourri « Sieba »	Marenco
6. Operetta « Orchidea »	Caryll

Stabile

acquisterebbesi composto di: casa padronale, rustico, campi cento all'incirca e relativi fabbricati colonici. — Per trattative rivolgersi all'Agenzia Manzoni — Udine.

Notizie in fascio

CAMERA. — Dopo alcune interrogazioni, il ministro Mirabello presenta alcuni disegni di legge per miglioramenti alle condizioni del personale. Poi si discute il bilancio della Grazia e Giustizia.

— Gli scioperi nel Parmense ed a Corato (provincia di Bari) continuano senza incidenti notevoli. Naturalmente, il danno generale aumenta.

— Nuovi terremoti si ebbero ad Acireale e nella borgata Guardia (Catania), con forti lesioni alle case e crollo di muri. Si distribuirono tende per ricoverarvi gli abitanti.

— Un altro ciclone ha devastato la provincia di Luisiana, negli Stati Uniti. Vi sono 150 morti e un centinaio di feriti.

— Un dispaccio da Tiflis annuncia che un corpo di spedizione russo ha passata la frontiera persiana e saccheggiato e incendiato parecchi villaggi, per punire le tribù che avevano attaccato alcuni porti russi.

— Commissario generale dell'emigrazione fu nominato il deputato prof. Luigi Rossi.

— E' morto il vescovo di Rovigo, mons. Antonio Pollin, che fu talvolta anche a Udine.

— Nell'Ospitale di Cittadella (Padova) il maniaco Giuseppe Toniolo uccise a forza di pugni l'altro maniaco Francesco Pasinato che dormiva nella stessa camera.

— In una battaglia che i francesi ebbero il 14 corr. nel Marocco, essi ebbero quindici morti fra cui tre ufficiali, e cinquantasei feriti.

Luigi Montico gerente responsabile

Tombola Nazionale di L. 120.000 a beneficio della «Città di Vittorio».

L'estrazione di questa Grande tombola Nazionale avrà luogo in Roma il giorno **28 Maggio.** - La somma dei premi è così ripartita: **I.a tombola L. 50.000: II.a tombola L. 20.000: III a tombola L. 10.000 e L. 40.000** divise fra tutte le cartelle che avranno segnato nei 45 numeri estratti i 10 numeri della cartella.

Prezzo della cartella L. Una.

Affrettarsi ad acquistare le cartelle per non rimanere sprovvisti.

Esposizione Internazionale di Milano 1906 gran diploma di **Medaglia d'oro**
ISCRITTO NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO

SCIROPPO PAGLIANO depurativo e rinfrescativo del sangue
del Prof. ERNESTO PAGLIANO — Il nostro diritto è irrevocabilmente riconosciuto dal Magistrato
Liquido - in polvere - in tavolette compresse (pillole)

Napoli - NB. Badare alle falsificazioni — Esigere la nostra **Marca di fabbrica** *(bleu rosso oro)* - Non abbiamo succursali - Dirigersi **prof. Ernesto Pagliano** — Calata San Marco, N. 4 - **Napoli**
Deposito per Udine G. Commessatti Farmacista.

Guarita per incanto!!

Soave (Padova)

Stimat. Sig. Zanon Giuseppe

.... avendo esperimentati i suoi Grani ricostituenti di lattoipofosfiti composti in una ragazza cloroanemica fuori di Soave, non ebbi l'occasione di vederla che ieri *rimanendo meravigliato del miglioramento ottenuto* e della scomparsa quasi per incanto dei suoi incomodi.

Con stima

Pomini Dott. **Francesco**

N. B. A tutt'oggi i GRANI ZANON sono il migliore antianemico.

1 flacone L. 2 — 6 flaconi cura comp. L. 10.

In tutte le farmacie.



In Udine presso G. Commessatti.

Specialità del Premiato Laboratorio Chim.-Farm. Pacelli
LIVORNO

Catarro Gastro-intestinale dolori e bruciori di stomaco, cattiva digestione, acidità si guariscono con la ***China Paoelli effervescente*** chi è efficacissima. Aumenta l'appetito ed allontana la *bile* dallo stomaco, che dà vari disturbi. Per quelli che soffrono di stomaco è un vero balsamo, perchè oltre a rinforzarlo, evita la *dilatazione di stomaco* ed altri disturbi a cui vanno incontro quelli che fanno continuamente uso del bicarbonato di soda; pepsine, carbone animale, ecc. che giovano pel *momento*. — Vasetti da L. 1.50, 2 (per posta L. 0.25 in più), 3.

La Nevrastenia *(malattia nervosa)* si guarisce con le ***Pillole Paoelli antinevrasteniche*** che danno **forza, energia, gaiezza.** — Flacone L. 2.50, per posta L. 2.65.

Vendonsi in tutte le Farmacie e dalla Farmacia **PACELLI**, Corso Umberto n. 51 Livorno. In Udine presso le farmacie Cometti, Commessatti e Marinelli di (Venzone.)

Se volete guarire in breve tempo e senza conseguenze
l'impotenza, debolezza virile, nevrastenia, sterilità
chiedete istruzioni al Premiato Gabinetto
del **dott. CESARE TENCA specialista**
Vicolo S. Zeno, 6, p. I. - MILANO
VISITE e CONSULTAZIONI
dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16
Unire francobollo per la risposta.
(Segretezza)

Edison

Piazza V. Em. - Via Belloni — Udine
Grandioso stabilimento cinematografico
L. ROATTO

Tutti i giorni rappresentazioni interessantissime dalle 17 alle 23.
Giorni festivi dalle 10 alle 12 e dalle 14 e 23.

Prezzi popolari.

Abbonamenti cedibili e senza limite di tempo per 20 rappresentazioni: I Posti L. 5 — II Posti L. 3.

Fratelli Fornara

Udine Via Daniele Manin
(di fronte alla Birreria Puntigam)

Fabbrica ombrelle e ombrellini d'ogni genere.

Ricco e grandioso assortimento *Ombrellini* di seta e cotone. *Bastoni* da passeggio. *Borsette* per signora. *Ventagli; Valiglie* e *Bauli* d'ogni genere e d'ogni forma.

ULTIME NOVITÀ 1908

Assortimento Portafogli, portamonete, Pipe tanto di radica che schiuma ed altri articoli per fumatori.

Prezzi convenientissimi — Non si teme concorrenza
Provare per credere

Si fanno riparazioni e si coprono ombrelle e ombrellini di qualunque genere di stoffa garantendo la pronta e perfetta esecuzione del lavoro. **F.lli Fornara**

Genuino solo col «Schicht» — **Sapone Schicht**

Risparmia danaro tempo e lavoro	Non danneggia la biancheria	Risparmia cure, fatiche e quindi la salute

Genuino solo col nome « **Schicht** »



Sbatter, fregare! Son vane parole;
Il Sapone Schicht certo non lo vuole.
Sapone Schicht! O gioia o portento,
Lava tutto e bene in un momento.

Rappresent. concession. pel Veneto: GIUSEPPE BROCCHI — Padova

ESAMEBA

profilattico della malaria

Formula dell'illustre Clinico Prof. GUIDO BACCELLI



L'**ESAMEBA**, elisir composto di *alcool, chinino, arsenico* ed *estratti amari* sostituisce vantaggiosamente, nella cura preventiva della malaria, tutti i preparativi congeneri. Presa in dose di un bicchierino ogni 24 ore — in luogo del **cicchetto** mattutino — preserva sicuramente dall'infezione malarica. Prendete il bicchierino di **ESAMEBA!**

ESANOFELE (formula Baccelli).

Una cura consecutiva di 15 giorni, a sei pillole al giorno, guarisce sicuramente qualunque forma di febbre malarica, anche le più ribelli al trattamento col solo chinino.

ESANOFELINA — soluzione antimalarica pei bambini. **Felice Bisleri e C. Milano.**

I CALLO? I MINUTO!

L'ESCOFINA-LOSADA

è un prezioso apparecchio brevettato che fa sparire a vista d'occhio, senza dolore nè pericolo alcuno, ogni sorta di calli e di callosità. Effetto garantito.

Si spedisce raccomandato contro Vaglia di **L. 1,10 al Deposito Generale per l'Italia**
BRITISH IMPORTS L.d **PEGURRI ANT.°**
MILANO - Via Manzoni, 11
Vendesi anche nei principali negozii.

Abili operai fabbri pratici lavori al fuoco cerca la ditta **Giuseppe Calligaris**
Inutile presentarsi senza i migliori requisiti.

Fuori Porta Gemona, Piazzale Osoppo, Appartamenti d'affittare.

D'AFFITTARE
scrittoio, magazzini, ghiacciaia e cantine sotterranee con ascensore
Casa Dorta Viale Stazione 19.

Banca Commerciale Italiana

Società anonima - Capit. L. 105,000,000 interamente vers. - Fondo di riserva ordin. L. 21,000,000 - Fondo di riserva straord. L. 13,947,119.37
Sede centrale: MILANO

Alessandria, Bari, Bergamo, Biella, Bologna, Brescia, Busto Arsizio, Cagliari, Carrara, Catania, Como, Ferrara, Firenze, Genova, Livorno, Lucca, Messina, Napoli, Padova, Palermo, Parma, Perugia, Pisa, Roma, Saluzzo, Savona, Torino, Udine, Venezia, Verona, Vicenza

OPERAZIONI E SERVIZI DIVERSI

La Banca *riceve* versamenti in:
Conto corrente a libretto
all'interesse del 2 3|4 0|0 con facoltà al Correntista di disporre *senz'avviso* sino a *L. 20.000* a ***Vista***, con un *preavviso* di *un giorno* sino a *L. 50.000* e con *preavviso di due giorni, qualunque somma* maggiore.
Libretto di risparmio
all'interesse del 3 1|4 0|0 con prelevamento di *L. 5000 a Vista, L. 15000* con *un giorno di preavviso, somme maggiori* con *3 giorni.*
Libretto di Piccolo risparmio
all'interesse del 3 1|2 0|0 con prelevamenti di *L. 1000 al giorno, somme maggiori* con *10 giorni di preavviso*
Conto corrente vincolato a tassi da convenirsi
ed *emette: Buoni Fruttiferi*
all'interesse del 3 1|2 0|0 da 3 a 9 mesi — del 3 3|4 0|0 oltre i 9 mesi. *Gli interessi di tutte le categorie dei depositi sono netti di ritenuta.*
Riceve come *versamento* in *Conto Corrente* Vaglia Cambiari, Fede di Credito di Istituti d'Emissione e Cedole scadute pagabili a Udine e presso le altre Sedi della *Banca Commerciale Italiana.*
Fa servizio pagamento imposte ai Correntisti.
Sconta effetti sull'*Italia* e sull'*Estero, Buoni* del *Tesoro Italiani* ed *Esteri, Note* di *Pegno (Warrants)* ed *Ordini* di *derrate.*
Fa sovvenzioni su Merci.
Incassa per conto terzi *Cambiali* e *Coupons* pagabili tanto in *Italia* che all'*Estero*
Fa anticipazioni sopra *Titoli* emessi o garantiti dallo *Stato* e sopra *altri valori,*
Fa riporti di *Titoli quotati* alle Borse *Italiane*
S'incarica dell'*acquisto* e della *vendita* di *Titoli* in tutte le Borse d'*Italia* e dell'*Estero* alle migliori condizioni.
Rilascia lettere di credito sull'*Italia* e sull'*Estero.*
Compra e *vende divise estere, emette chèques* ed *eseguisce versamenti telegrafici* sulle principali piazze *Italiane, europee* ed *Oltre mare.*
Acquista e *vende Biglietti* di *Banca Esteri* e *Monete* d'*oro* e d'*argento.*
Apre crediti in Conto Corrente *liberi,* contro *garanzie* reali e *fideiussione* di terzi.
idem in *Italia* ed all'*Estero* contro *documenti d'imbarco.*
Eseguisce per conto di terzi *Depositi Cauzionali.*
Assume il servizio di Cassa per conti ed a rischio di terzi.
Riceve valori in custodia contro la provvigione annua del 1|2 0|00 sul valore concordato, calcolata con decorrenza del 1.o Gennaio a 1.o Luglio *curando* per i valori affidatile l'*incasso* delle *cedole* ed il rimborso pei *titoli estratti; gratuitamente,* se pagabili a *Udine* o presso *qualunque* delle sue Sedi, contro rimborso delle spese, se l'incasso ed il rimborso ha luogo in altre condizioni.
Agenzi su tutte le piazze d'Italia e dell'Estero.

Orario di Cassa: dalle 9 alle 16

FONTE BRACCA

Stazione Ambria - Linea elettrica Bergamo, Ambria - S. Pellegrino S. Giov. Bianco.

Acqua radioattiva (17 1|2 unità Mache) alcalina-litiosa-antiurica-anticatarrale

L'illustre Prof. **Maragliano,** Senatore del Regno
« raccomanda vivamente l'acqua Bracca come la « migliore » delle Acque « Italiane da tavola, e pari alle più reputate straniere Apollinaris, ecc. »

Trovasi presso tutte le **Farmacie-Drogherie-Restaurants**

Rappresentanti generali A. MANZONI e C *Milano - Roma - Genova*
A. Rolla e dott. Carlo — BERGAMO

FRANC. COGOLO
Callista
Via Savorgnana N. 16
tiene aperto il suo gabinetto dalle ore 9 alle 17. Si reca anche a domicilio.

Sapone Banfi
Trionfa — S'impone

Produzione 9 mila pezzi al giorno

Rende la pelle fresca, bianca, morbida. — Fa sparire le rughe, le macchie ed i rossori. — L'unico per bambini. — Provato non si può far a meno di usarlo sempre.

Vendesi ovunque a cent. **30, 50, 80** al pezzo.
Pezzo speciale campione cent. **20.**

I medici raccomandano il **SAPONE BANFI MEDICATO all'Acido Borico, al Sublimato corrosivo, al Catrame, allo Solfo, all'Acido fenico ecc.**

Ditta ACHILLE BANFI - Milano

Insuperabile
Amido Banfi
(Marca Gallo)

usato dalle primarie stiratrici di Berlino e Parigi

Chiunque può stirare a lucido con facilità. — Conserva la biancheria. — E' il più economico.

Usatelo - Domandate la Marca Gallo
Amido in Pacchi CANOLI E PEZZI
(Marca Cigno)

superiore a tutti gli Amidi in pacchi in commercio
Proprietà dell'
AMIDERIA ITALIANA
Milano.
Anonima capitale 1,300,000 versato

Rimedio unico ed efficace contro il dolore dei
Denti
è senza dubbio l'
ALGONTINA
di facile applicazione.

Ogni flacone contiene:
gr. 2.500 Etere Solf.
» 2.500 Clorof.
» 0.25 Tint. Op.
» 0.025 Tint. As.

Il costo di ogni flacone di questo eccellente rimedio è di Lire
UNA
aggiung. cent. 30 se per posta

E' in vendita presso i chimici farmacisti
A. MANZONI & C.
MILANO, ***Via S. Paolo 11***
ROMA, ***Via di Pietra 91.***
Firenze, Bologna, Verona

APPENDICE 102

Tutto per il danaro!

Romanzo di P. MANETTY.
proprietà riservata - Riproduzione vietata

E quando nel pomeriggio, la fanciulla ravvolta in una povera sciarpa stava per uscire dallo studio, la sua ultima parola era sempre «a domani».

Il quadro che Rinaldo aveva ideato, non conteneva che la figura di Clara, non ancora ultimata a causa della incontentabilità dell'artista. Le altre due figure, quelle della schiava e del pascià mancavano affatto. Il conte innamorato di Clara s'era quasi scordato della bella sconosciuta che si era profferta di rappresentare la schiava.

La mente ed il cuore di Rinaldo di Ramery erano tutti rivolti a Clara. Oramai egli credeva di sapere tutto quanto riguardava il passato della fanciulla, perchè essa gli aveva detto di chiamarsi Clara Benoit e che suo padre aveva perduto tutto quel poco che aveva per pagare i debiti di suo fratello.

— Dove si trova vostro fratello? — le aveva chiesto Rinaldo.

— Di sicuro non lo sappiamo. Deve essere, probabilmente, all'estero — aveva risposto la fanciulla con esitazione.

— Dopo i sacrifici che avete fatti per lui è certo che vi deve amare molto.

— Oh! non quanto noi desideriamo. Il mio papà lo chiama spesso sconoscente. Infatti fin da ragazzo ha procurato non pochi fastidii ai miei genitori che lo hanno allevato per carità.

— Per carità! — disse Rinaldo non senza meraviglia.

— Sì, giacchè io lo chiamo fratello, come mio padre lo chiama figlio sebbene egli non sia che un povero trovatello che i miei genitori hanno raccolto sin da bambino. Oh, è una triste storia ch'io ho udito narrare molte volte! — disse Clara oscurandosi in viso.

— Volete narrarmela domandò il conte con interessamento.

— Se lo desiderate! — rispose la fanciulla. E incominciò:

* * *

«Mio padre era capitano nel 140 di linea e di guarnigione a Lione. Da cinque anni aveva sposato mia madre e Iddio non aveva loro concesso ancora la felicità di avere figliuoli. Sovente, quando mio padre entrava improvvisamente in casa, trovava la mia mamma con gli occhi rossi per le lagrime.

«— Perchè hai pianto? — le chiedeva mio padre il quale l'amava teneramente.

«E la risposta che riceveva a questa domanda era sempre la stessa:

«— Quando tu sei lontano di casa e mi trovo qui sola, soffro. Oh! se avessi un figlio come mi sembrerebbero meno lunghe le ore della tua essenza.

«Mio padre cercava di infonderle caraggio facendole brillare dinanzi gli occhi la speranza che un giorno avrebbe potuto divenire madre.

«Nella casa abitava un collega di mio padre, capitano nello stesso reggimento.

«Anche egli era ammogliato da qualche anno.

«Fra marito e moglie v'era qualche cosa per aria, come a dire sospetti, gelosie, diffidenze.

«La testolina balzana della signora Adele aveva fissato lo sguardo attraverso le fiamme del focolare domestico ed aveva fissato, intravveduto un orizzonte smagliante e suo marito sapeva tutto questo e viveva d'ansie e di febbri e il suo cuore era fatto a brani dai mille serpentelli dalla gelosia e più non poteva posare lo sguardo sui riccioloni neri che accarezzavano il collo o la fronte della moglie.

«Il capitano Duchenne, così si chiamava il collega di mio padre, malediva la fatalità che non gli aveva permesso di avere un figlio giacchè egli riteneva per certo che se sua moglie fosse divenuta madre avrebbe messo giudizio.

«E questa sua certezza proveniva dal fatto che malgrado tutti i suoi difetti, la signora Adele amava assai i bambini.

«Un giorno il capitano Duchenne entrò in casa col volto meno ascuro del solito e, invece di volgere intorno gli occhi sospettosi per l'appartamento come soleva fare dal dì che aveva cominciato a pensare alla possibilità di essere tradito, andò dritto alla moglie e le disse:

— Adele vuoi che ti porti a casa un bel bambino?

«La signora rimase assai sorpresa della domanda del marito e lo guardò in faccia per vedere se scherzasse, ma vedendolo serio gli disse sorridendo:

Continua.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; O. 6; D. 7.58; O. 10.35; D. 17.15; O. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): O. 5.45; D. 8; O. D. 17.25; O. 19.14.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 15.42
per Venezia (Via Treviso): O. 4 25; A. 8.20; O. 15.10; 17 30, D. 20.5; Lusso 23.11.
per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 9 19.17.
per S. Giorgio 16.29.
per Cividale: 6.20; 8.35; 11.15; 15.3; 16.1
per S. Daniele (P. Gemona): 6.56; 9; 11.35; 15.29; 18.31 Festivo 22.30.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: O. 7.41; D. 11; O. 12.44; O. 1. D. 19.45; O. 21.25; Lusso 23.57
da Trieste (Via Cormons): O. 7.32; D. 11.6 12.50; D. 19.42; O. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 15.3; 21.46
da Venezia (Via Treviso): O. 3 17; Lusso 4.56, 7.43; O. 10.7; 15.5; D. 17.5; O. 19.51; 22.50
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 9.48; 15; 21.46.
da S. Giorgio 8.50.
da Cividale: O. 7.40; 9 51; 12.55; 16.7; 18 21 18.
da S. Daniele (P. Gemona): 7.32; 9.58; 12.51; 15. 19 30. Festivo 22.12.

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all' Ufficio Centrale d' Annunzi A. MANZONI e C.
UDINE, Via della Posta, 7 - MILANO, S. Via Paolo 11 - BARI, Via Andrea da Bari N. 25 - BOLOGNA, Piazza Minghetti, 3 - BERGAMO, Viale Stazione, 20 - BRESCIA, Via Umberto I, 1 - FIRENZE Via Giuseppe Verdi, 30 - GENOVA, Piazza Fontane Marose - LIVORNO, Via Vittorio Eman., 31 - ROMA, Via di Pietra, 91 - VERONA, Via S Nicolò, 13 - PARIGI, 14 Rue Perdonnet - BERLINO - FRANCOFORTE s|M - LONDRA - ZURIGO.

Prezzo delle inserzioni.
Quarta pagina Cent. 30 la linea o spazio di linea di 7 punti — *Terza pagina*, dopo la firma del gerente L. 1.50 linea o spazio di linea di 7 punti — *Corpo del giornale*, 2.— la riga contata.